

An aerial photograph of a sandy beach. A large piece of weathered driftwood lies horizontally across the upper half of the frame. To the right, there are clumps of green seaweed. The sand is marked with several footprints, including a prominent one in the lower right quadrant. The lighting creates soft shadows, suggesting a low sun position.

# ANDAR PER TRACCE



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI,  
AGROALIMENTARI E FORESTALI

A top-down view of a snowy landscape. A path of footprints leads from the top right towards the bottom center. On the left side, there are two bundles of dried pine needles, one above the other, tied together with a thin stick. The snow is white with some small dark specks and a slight blue tint in the shadows of the footprints.

ANDAR  
PER TRACCE

Il futuro necessariamente riserverà sempre maggior spazio agli atteggiamenti di cura e conservazione del nostro patrimonio naturalistico. In questa direzione l'Unione Europea ha realizzato un programma finalizzato alla protezione della Biodiversità che trova la sua attuazione nella cosiddetta "Direttiva Habitat" (92/43/CEE) e nella "Direttiva Uccelli" (79/409/CEE).

La Regione Friuli Venezia Giulia, recependo tali norme, ha dato corso alle disposizioni comunitarie previste, individuando i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Questa iniziativa è stata in seguito integrata ad un'opera di divulgazione, ritenendo la conoscenza elemento fondamentale per comprendere e quindi proteggere l'eccezionale patrimonio di biodiversità che caratterizza la nostra Regione.

Questa pubblicazione s'inserisce pertanto in questo progetto divulgativo e, nello specifico, invita a scoprire in maniera innovativa e nel contempo ludica la fauna che ci circonda. Con l'intento di rafforzare il senso di appartenenza al nostro territorio, sia nei bambini che negli adulti, affinché ciascuno di noi possa sentirsi protagonista della tutela del patrimonio comune.

Sergio Bolzonello

Vicepresidente e assessore alle attività produttive,  
risorse rurali, agroalimentari e forestali

La nuova edizione di "Andar per tracce" propone il testo già edito arricchito dalla trattazione di quattro nuove specie: Orso bruno, Lince europea, Lupo e Sciacallo dorato. Questi animali, da poco ritornati spontaneamente sulle nostre Alpi ma da sempre presenti nell'immaginario collettivo, magnificano l'integrità ambientale della nostra Regione e ne sottolineano l'eccezionale valore di biodiversità.

Gli obiettivi principali di questo piccolo manuale restano quindi la divulgazione naturalistica e la volontà di contribuire alla conoscenza dell'ambiente, intesa come strumento per capire, apprezzare e valorizzare il luogo in cui viviamo. E dal momento che anche lo studio delle tracce può insegnare molte cose, la proposta è quella di partire dalla loro osservazione. Una impronta nel fango a cinque dita, un nido scavato nel tronco di un vecchio albero o una penna colorata possono dare importanti informazioni sugli animali che frequentano quel luogo e sulle loro abitudini.

Lo stupore sincero di una piccola scoperta svela all'osservatore molte più cose sull'ambiente circostante, generando un senso concreto di appartenenza e di rispetto per lo stesso.

Questo manualetto è pertanto un invito al vivere l'ambiente sul campo rivolto ai piccoli lettori ma anche agli adulti, affinché si realizzi quel processo conoscitivo necessario a sviluppare e consolidare una equilibrata sensibilità ambientale e a conoscere anche le specie tutelate a livello comunitario.

Marina Bortotto

Direttore Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità

# INDICE

INTRODUZIONE .....	4
RETE NATURA 2000 NEL FVG .....	5
LE TRACCE .....	8
LE BORRE .....	9
LE PENNE .....	10
LE IMPRONTE .....	11
ESCREMENTI .....	16
TRATTAZIONE DELLE SPECIE .....	17
· Albanella minore .....	18
· Algiroide magnifico.....	19
· Alzavola .....	20
· Aquila reale.....	22
· Capriolo.....	24
· Cervo.....	26
· Chiurlo maggiore .....	28
· Coturnice .....	29
· Germano reale.....	30
· Ghiandaia.....	32
· Gufo reale.....	33
· Lepre europea .....	34
· Lince europea .....	36
· Lupo .....	38
· Oca selvatica .....	40
· Orso bruno .....	42
· Picchio nero.....	44
· Picchio verde .....	46
· Poiana .....	48
· Riccio orientale .....	49
· Sciacallo dorato .....	50
· Scoiattolo .....	52
· Tasso .....	54
· Ululone dal ventre giallo.....	55
· Volpe.....	56
VOCABOLARIO .....	58
I DISEGNI DEI BAMBINI .....	60
SCHEDA RACCOLTA DATI - ESCURSIONE .....	62
USCENDO NON DIMENTICARE DI.....	63

## INTRODUZIONE

Capita a volte, durante una passeggiata in campagna o una camminata in montagna, di restare un po' delusi, perché non si è riusciti ad osservare un animale. Ma quasi sempre tale delusione è ingiustificata, perché tutti gli ambienti naturali sono ricchi di segni della presenza di animali che li frequentano. A volte può essere facile osservare le tracce, mentre in altri casi serve maggior attenzione e pazienza. E proprio per diventare dei buoni osservatori, dobbiamo imparare a sviluppare e ad usare meglio i nostri sensi, come la vista, l'udito e l'olfatto. Provate ad esempio a fare due volte lo stesso percorso; la prima camminando alla vostra velocità normale, poi più lentamente: rimarrete stupiti di quante più cose potrete osservare la seconda volta!

Il passo successivo sarà quello di riuscire a cogliere i vari segnali come una cosa unica, e così sapremo collegare un'impronta sul terreno ad un arbusto brucato, o un passaggio usato dagli animali con alcuni peli trovati sui rovi vicini.

Quando torneremo a casa, avremo la consapevolezza di aver osservato e capito cose che un tempo non saremmo stati nemmeno in grado di vedere!

## LEGENDA

Quando trovi una letterina colorata vicino ad una parola significa che puoi osservare un disegno o una foto. Es: "becco grosso e robusto"

Quando trovi una parola in grassetto significa che puoi andare a cercare il significato della parola nel vocabolario, riportato a pagina 45.

Es: "Il chiurlo è il più grande **limicolo** europeo"

Quando, vicino al nome della specie trattata, trovi questi simboli vuol dire che:



**Direttiva Habitat Allegato II:**  
specie di interesse comunitario  
la cui conservazione richiede la  
designazione di zone speciali di  
conservazione.



**Direttiva Habitat Allegato IV:**  
specie di interesse comunitario  
che richiedono una protezione  
rigorosa.



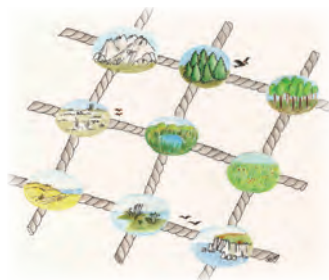
**Direttiva Habitat Allegato V:**  
specie di interesse comunitario il  
cui prelievo nella natura e il cui  
sfruttamento potrebbero formare  
oggetto di misure di gestione.



**Direttiva Uccelli Allegato I:**  
uccelli di interesse comunitario la  
cui conservazione richiede misure  
urgenti di conservazione.

## RETE NATURA 2000 NEL FVG

L'Unione Europa, attraverso l'applicazione degli strumenti normativi individuati comunemente come Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli, è impegnata nella realizzazione di una rete ecologica denominata Rete Natura 2000 costituita da un insieme di aree tutelate a livello europeo, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza della biodiversità del continente europeo.



Le aree tutelate ed individuate per la costituzione della Rete Natura 2000 si chiamano Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Questi “nodi” della Rete Natura 2000 vengono individuati sulla base della presenza al loro interno di particolari habitat e di specie di flora e di fauna di grande interesse conservazionistico e particolarmente vulnerabili. La costituzione di una rete assicura la continuità degli spostamenti, soprattutto nei confronti delle specie migratrici e quindi dei flussi genetici associati alla presenza di animali e piante selvatici garantendo nel tempo la vitalità degli ecosistemi.

La **Direttiva 92/43/CEE** del 21 maggio 1992, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata Direttiva Habitat, è stata recepita in Italia nel 1997, attraverso il Regolamento approvato con DPR 8 settembre 1997, n. 357, modificato ed integrato dal DPR 120 del 12 marzo 2003.

La Direttiva si prefigge di salvaguardare la biodiversità, non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete, ma anche con misure di tutela diretta delle specie animali e vegetali. Lo strumento fondamentale identificato dalla Direttiva è quello della designazione di Zone Speciali di Conservazione in siti identificati agli stati membri come Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

La **Direttiva 2009/147/CE** del 30 novembre 2009 (che sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE del 1979), concernente la conservazione degli uccelli selvatici e comunemente denominata Direttiva Uccelli è stata recepita in Italia con la legge 157/92 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”.

La Direttiva è volta a conservare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri e si prefigge di proteggere, gestire e regolamentare tali specie disciplinandone lo sfruttamento. È applicata ad uccelli, uova, nidi e habitat in cui le specie hanno il proprio ambiente vitale. L'allegato I della Direttiva individua un elenco di uccelli di interesse comunitario, la cui conservazione richiede misure urgenti di conservazione, fra le quali la designazione di Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Anche il Friuli Venezia Giulia è impegnato nella realizzazione di un sistema di Aree protette che oltre ai parchi, alle riserve e ai biotopi naturali regionali ha individuato 58 SIC e 8 ZPS.

SIC e ZPS spesso coincidono sovrapponendosi fra loro o con altre aree naturali protette come i Parchi e le Riserve naturali.

Questo sistema garantirà la protezione, a vari livelli di una significativa porzione del nostro territorio.



I SIC sono aree istituite per mantenere o ripristinare habitat naturali e seminaturali nonché specie di flora e fauna particolarmente significativi, rari e vulnerabili e quindi considerati di importanza comunitaria.

**In Friuli Venezia Giulia occupano una superficie complessiva di circa 134.000 ettari.**



Le ZPS sono aree istituite specificamente per la protezione degli uccelli. Particolarmente significative al riguardo sono le aree di sosta, di svernamento, di riproduzione e i valichi lungo le rotte di migrazione degli uccelli stessi.

**In Friuli Venezia Giulia occupano una superficie complessiva di circa 116.500 ettari.**

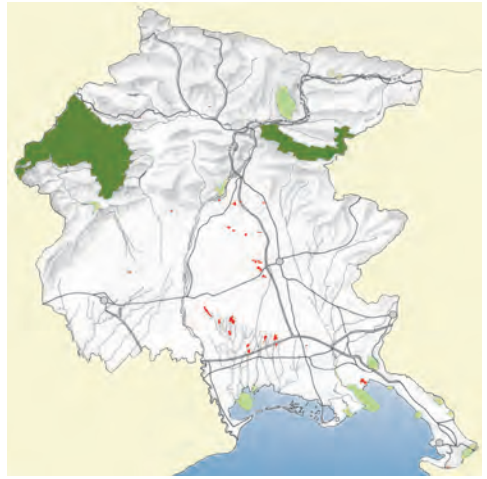


■ I **parchi naturali** sono un sistema territoriale di particolare interesse per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici. Sono organizzati in modo unitario con finalità di conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse, perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale, promuovere la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti attraverso attività produttive compatibili con quelle naturali.

Tra le finalità dei parchi vi è anche quella di favorire la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti, proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali,

nonché promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informativo, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica.

In Friuli Venezia Giulia sono stati istituiti, con la legge regionale 42/1996, due parchi.



■ Le **riserve naturali** rappresentano un territorio più piccolo rispetto ai parchi, caratterizzato da elevati contenuti naturali, in cui le finalità di conservazione sono prevalenti rispetto al perseguimento dello sviluppo sociale, economico e culturale.

Anche le riserve naturali promuovono lo sviluppo delle attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca al fine di incrementare la cultura naturalistica.

Sul territorio del Friuli Venezia Giulia ricadono tre riserve naturali statali e sulla base delle peculiarità naturali presenti sul territorio, con le leggi regionali 42/1996 e 13/1998, sono state istituite 12 riserve naturali.

■ I **biotopi naturali** sono aree di limitata estensione territoriale, individuati in aree esterne ai parchi e alle riserve, caratterizzate da emergenze naturalistiche di grande interesse, che corrono il rischio di distruzione e scomparsa.

In Friuli Venezia Giulia sono stati istituiti 30 biotopi.

Questo piccolo manuale sarà lo strumento per scoprire le tracce di animali comuni ma anche di specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa come l'orso o la lince.



# LE TRACCE

Quando sentiamo la parola «traccia», subito pensiamo alle impronte lasciate da un animale o un uomo, ma il significato del termine non è solo questo. Infatti con esso si fa riferimento a tutti i segni lasciati da un corpo (animale, uomo od oggetto) che sono la prova evidente del suo passaggio.

Così, un mozzicone di sigaretta nel bosco può essere la traccia del passaggio di un uomo in quel posto e la scia luminosa nel cielo può essere il segno lasciato da una stella cadente. E, pensando alle tracce degli animali, possiamo scrivere un lungo elenco:

- LE BORRE;
- LE PENNE, LE PIUME ED I PELI;
- LE IMPRONTE;
- GLI ESCREMENTI;
- LE TANE ED I NIDI;
- I RESTI DEI PASTI;
- I SEGNI SU ALBERI E PIANTE;
- GLI SCHELETRI.

In questa piccola guida analizzeremo alcune di queste tracce.



## LE BORRE

Molte specie di uccelli non riescono a digerire tutto quello che mangiano e, per non danneggiare il proprio stomaco, preferiscono rigurgitare il materiale che non sono in grado di assimilare. Che cosa significa questo? Significa che molte specie di uccelli predatori come i rapaci notturni, i rapaci diurni, gli aironi, le cicogne, i corvi ed altre ancora, ingoiano le loro prede tutte intere, ma non riescono a digerire le penne, i peli, le ossa, gli artigli, etc. Quindi, dopo averne accumulato nel proprio stomaco una certa quantità, li espellono attraverso il becco, rigurgitando pallottole di forma cilindrica. Queste pallottole alimentari sono chiamate borre ed hanno dimensioni diverse a seconda della specie di uccello che le ha rigurgitate. Capire a chi appartiene la borra, è possibile perché la sua grandezza è determinata dal volume del **gozzo**, dove i resti indigeriti vengono compressi, e da quella dell'**esofago**, attraverso il quale avviene l'espulsione. Così, ad esempio, la borra più grande rinvenibile in natura è quella del gufo reale che può superare addirittura i 10 cm di lunghezza ed avere un diametro di 3/4 cm. Forma e dimensioni della borra forniscono buone indicazioni, ma non bisogna dimenticare che anche il luogo del ritrovamento offre molti indizi sulle abitudini della specie.

### BORRE DEI RAPACI DIURNI (che vivono di giorno, come poiana e gheppio) E DEI RAPACI NOTTURNI (che vivono di notte, come civetta e gufo comune)

Anche se forma, colore, luogo di ritrovamento, e dimensione delle borre variano a seconda della specie considerata, vi sono alcune caratteristiche che possono aiutarci a riconoscere più facilmente quelle dei rapaci diurni e quelle dei rapaci notturni. Le borre dei primi non contengono ossa intere ma solo in parte digerite ed in piccola quantità; il pelo è intero. Esaminando una borra di un rapace notturno "Strigiforme" invece, ad esempio quella del barbagianni, che si nutre di prede intere o in grossi pezzi, si possono riconoscere ossa ed anche crani interi che ci permettono di determinare la preda, (per lo più piccoli roditori, insetti, etc.). Capita così di distinguere artigli, apparati boccali ed anche **elitre** particolarmente dure e resistenti di insetti. Questa differenza è dovuta alla minore o maggiore capacità dei succhi gastrici dei rapaci di digerire le ossa.

### CONTENUTO DELLE BORRE

Osservando il contenuto delle borre è possibile conoscere il tipo di dieta, capire cioè quali specie e in quale quantità sono state consumate dall'animale considerato. Questa valutazione può essere fatta abbastanza facilmente osservando le ossa, e soprattutto i crani, che di solito permettono di riconoscere topi, arvicole, toporagno, etc. Per ottenere queste informazioni dal pelo invece è necessario uno studio più complesso, tramite la preparazione e l'analisi del pelo stesso al microscopio. Tra tutte le specie che producono rigurgiti, è sicuramente più facile esaminare le borre degli Strigiformi (rapaci notturni), aprendo e dividendo le parti ossee dal rimanente materiale.

## LE PENNE

L'insieme delle penne costituisce il piumaggio di un uccello; esso ha la funzione di proteggere l'animale dal freddo, dal caldo, dalla pioggia, di comunicare dei segnali con i colori e di compiere l'azione più importante per gli uccelli: volare. Sul campo è possibile osservare e raccogliere molti tipi di penne, sia perché gli uccelli le cambiano periodicamente, sia perché talvolta possono essere predati da altri animali.

Tuttavia non è sempre facile capire a quale specie esse possano appartenere; solo in alcuni casi infatti, i colori e le forme particolari ci forniscono indizi sufficienti per identificare la specie. Le penne sono costituite di **cheratina**, così come i peli, le unghie e le corna. La **cheratina** è data da un insieme di proteine. Per capire quali sono le parti principali di una penna, possiamo prendere come esempio la penna **remigante** di una gazza, come quella della foto.

Osservando il disegno possiamo distinguere:

1. IL CALAMO (la parte basale);
2. IL VESSILLO (la parte espansa);
3. LA RACHIDE (la parte lungo l'asse della penna);
4. LA LAMINA INTERNA;
5. LA LAMINA ESTERNA;
6. L'OMBELICO INFERIORE;
7. LE BARBE.



### CURIOSITÀ

I Romani scrivevano con il *calamus* (dal greco *kalamos*, «canna», cioè il fusto sottile di alcune piante), strumento appuntito da una parte e appiattito dall'altra, incidendo su tavolette coperte di uno strato sottile di cera; più tardi utilizzarono sostanze coloranti dove intingere il calamo, per scrivere sul papiro o sulle pelli. Successivamente il calamo venne sostituito dall'uso di penne d'oca o di tacchino; da questa usanza è rimasto il nome alle penne di ogni tipo, di cui ci serviamo noi oggi.

## LE IMPRONTE

Gli animali possono lasciare dietro di sé molti indizi del loro passaggio e tra questi ci sono anche le impronte. Infatti ogni animale che cammina può imprimere sul terreno la forma dei suoi piedi, lasciando una traccia, che viene detta orma. Osservando la forma e misurando le dimensioni delle orme rimaste sul terreno, possiamo riuscire a capire chi le ha lasciate. Naturalmente ogni animale si può muovere in modo diverso e lasciare delle impronte differenti in base al «suo tipo di piede». Le impronte possono così essere raggruppate in due insiemi principali:

1. IMPRONTE DI ZAMPE;
2. IMPRONTE DI ZOCCOLI.

### IMPRONTE DI ZAMPE DI MAMMIFERI ED UCCELLI

L'impronta di una zampa è di solito formata dai segni delle unghie, dei polpastrelli e del cuscinetto plantare, ma non sempre tutti questi elementi sono ben visibili. Infatti alcuni mammiferi appoggiano a terra il piede intero (Plantigradi, come l'orso), mentre altri solo le dita e per questo sono detti Digitigradi (come la volpe).



ESEMPIO DI IMPRONTA  
DI UCCELLO SU TERRENO SOFFICE.

#### ZAMPE E IMPRONTE SUL TERRENO:

1. FOLAGA,
2. ANATRE DI SUPERFICIE  
es. germano reale
3. ANATRA TUFFATRICE  
es. moriglione



#### DA OSSERVARE:

- FORMA DIFFERENTE  
DELLE TRE ZAMPE
- NELLE ANATRE DI  
SUPERFICIE LE DITA  
HANNO LUNGHEZZA  
SIMILE, NELLE  
ANATRE TUFFATRICI  
IL DITO MEDIO È  
PIÙ LUNGO.



La struttura dell'orma degli uccelli invece varia molto a seconda dell'uso principale del piede, che può essere usato per appollaiarsi, per afferrare la preda, per nuotare, etc. Così ad esempio, oltre al segno delle dita, che possono essere in numero diverso ed in posizione differente, si possono osservare anche segni di membrane natatorie (es. Anatidi e Rallidi).

### IMPRONTE DI ZOCCOLI

Animali come il capriolo ed il cinghiale, hanno modificato il loro piede e toccano il suolo solo con due dita, ognuna delle quali è rivestita da uno zoccolo. Oltre a queste vi sono altre due dita, meno sviluppate e che possono lasciare segni solo quando l'animale si muove su terreni morbidi. Le specie che hanno queste caratteristiche fanno parte del gruppo degli Artiodattili e le impronte che imprinono sul suolo assomigliano a due mezzelune (vedi foto a destra).



### REGISTRAZIONE E RACCOLTA DI UNA IMPRONTA

Ogni volta che si rinviene una impronta interessante è bene annotare tutte le osservazioni (luogo, data, condizioni meteo) e misurare le dimensioni, dal momento che esse sono un elemento fondamentale per identificare la specie che le ha lasciate. Non solo, dalla loro osservazione si può anche capire se l'animale procedeva correndo o si spostava lentamente.

Per raccogliere in modo completo le informazioni possono essere fatti dei calchi, dei disegni o delle fotografie.

### COME PREPARARE UN CALCO?

Per preparare un calco occorre un po' di gesso a presa rapida (o scagliola), una tazza, un cucchiaio, dell' $H_2O$ , una striscia di cartoncino lunga circa 30 cm e larga 5 cm e dei fermagli. Procedi in questo modo:

- scegli l'impronta migliore tra quelle osservate, essa deve essere completa e con contorni netti;
- prendi la striscia di cartoncino e forma un anello di un diametro adatto alla tua impronta. Fissalo con un fermaglio;



- circonda con l'anello di cartoncino l'intera impronta, cercando di posizionarlo in modo centrato; inserisci un po' il cartoncino nel terreno in modo delicato e fai attenzione a lasciare un po' di spazio tra l'impronta ed il bordo dell'anello (almeno un cm!);



- adesso prepara il gesso: versa nella ciotola una quantità di polvere sufficiente a coprire l'intera area interessata con uno spessore di almeno 2 cm, ed aggiungi l' $H_2O$  necessaria a formare la miscela. Essa deve essere cremosa e fluida, senza grumi;

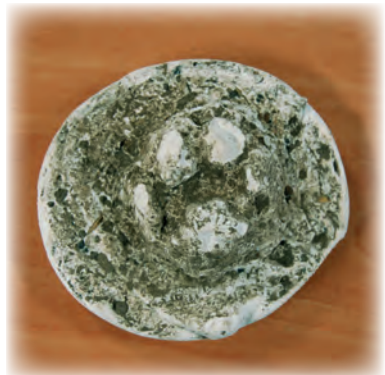
- ora versa il composto nell'anello, facendo attenzione a coprire in modo completo l'impronta;



- lascia riposare per 15/20 minuti e comunque un tempo sufficiente a seconda delle condizioni meteo perché il gesso si solidifichi;

- sul campo, con delicatezza, solleva dal terreno il calco di gesso e portalo a casa avvolto in un foglio di giornale, che non solo lo proteggerà ma assorbirà anche l'umidità in eccesso;

- a casa stacca il cartoncino con delicatezza, ripulisci l'impronta dalla terra ed aggiungi al tuo calco etichetta con nome della specie, data e luogo del campionamento.



### COME FARE UN DISEGNO DI UNA IMPRONTA?

Oltre a realizzare un calco è anche possibile riprodurre la forma e le dimensioni di una impronta in modo semplice e pratico, ovvero riportando su un foglio i contorni della nostra zampa anteriore o posteriore.

Il materiale da usare non è un semplice foglio di carta, che potrebbe bagnarsi e rovinarsi durante l'attività, ma un foglio di acetato. L'acetato è un materiale trasparente e la sovrapposizione di un foglio sull'impronta ci permette sia di vedere attraverso che di tracciare i contorni dell'impronta in modo facile e veloce. Di solito un foglio di acetato ha un lato ruvido ed uno liscio, e si consiglia di utilizzare il lato ruvido, in modo da evitare sbavature e cancellature.

Utilizzate sempre un pennarello indelebile e a lato riportate data e luogo del campionamento. I fogli di acetato trasparente si possono reperire in cartoleria o nei negozi specializzati in articoli per ufficio.

### COME FARE UNA FOTO?

Le fotografie possono essere realizzate con una comune macchina fotografica, facendo sempre molta attenzione a non pestare le tracce stesse, ovvero camminando sul luogo del ritrovamento con molta cura.

Si deve inoltre verificare sempre che ci sia sufficiente luminosità al fine di ottenere una immagine nitida e comprensiva (=attenzione a non fare la foto coprendo completamente con il vostro corpo l'impronta!) e che l'immagine ripresa sia completa. Procedere a raccogliere più immagini da diverse angolature, assicurandosi di eliminare elementi estranei al soggetto (es. i propri piedi!).



Nota bene: è sempre molto importante riportare nella fotografia un oggetto (es. metro, chiave, moneta) che ci aiuti a capire le reali dimensioni dell'impronta osservata.

## ATTENZIONE...

- Ogni volta che si effettua un rilievo, si deve sempre ricordare che:
- non sempre le impronte degli arti anteriori sono identiche a quelle degli arti posteriori;
  - i mammiferi solitamente lasciano l'impronta di 4 zampe sul terreno mentre gli uccelli solo 2. Nel caso trattasi di uccelli si possono individuare i segni del trascinarsi di ali e coda;
  - lo stesso animale può lasciare tracce diverse in relazione al suo modo di spostarsi camminando, cioè secondo la sua andatura. Si possono così identificare alcuni tipi di andatura:
    - o CAMMINO (uccelli) o PASSO (mammiferi);
    - o CORSA;
    - o SALTELLAMENTO (uccelli) o SALTO (mammiferi);
    - o TROTTO;
    - o CORSA o GALOPPO (mammiferi, il cui significato è riconducibile al trotto del cavallo, tra passo e galoppo, caratterizzato dal movimento simultaneo delle zampe a due a due in diagonale);
  - le impronte lasciate dalla stessa specie possono essere diverse a seconda dell'età specifica degli individui.





## GLI EScrementI

Ogni animale ha le sue proprie abitudini alimentari ed ogni specie ha una sua dieta specifica; tuttavia, in base alle necessità alimentari, è possibile raggruppare gli animali in tre grandi gruppi:

- **ONNIVORI** (animali che si nutrono di alimenti sia di origine vegetale che animale);
- **CARNIVORI** (animali che si nutrono completamente o prevalentemente di carne);
- **ERBIVORI** (animali che si nutrono di vegetali).

Naturalmente non si deve pensare in modo «rigido» a queste definizioni, perché vi sono carnivori che si nutrono a volte di vegetali (es. la volpe che si ciba di bacche ed altri frutti) ed erbivori che talvolta possono mangiare piccole prede.

La forma degli escrementi, ed in parte l'odore ed il colore, variano a seconda del gruppo animale. In generale si può dire che i carnivori producono escrementi a forma cilindrica, oblunga, talvolta ritorti su sé stessi e terminanti a punta; di solito emanano un odore molto forte e contengono resti di peli, ossa e penne.

Le fatte (escrementi) degli erbivori di norma sono asciutte ed hanno una caratteristica forma a sfera o cilindrica, e vengono deposte singolarmente o ammassate in grumi. Osservando attentamente è facile individuare i resti vegetali masticati o ruminati, soprattutto nel periodo invernale quando i vegetali ingeriti sono secchi. Per quanto riguarda la classe degli uccelli, si deve ricordare che essi non possiedono né un'apertura per l'urina né una vescica urinaria, cosicché essa viene espulsa insieme alle feci come una sostanza gelatinosa e bianca, che di solito forma un cappuccio ad un'estremità. Infine gli uccelli granivori, onnivori ed insettivori producono escrementi di forma cilindrica o a goccia, mentre le specie prevalentemente carnivore (es. rapaci e Ardeidi) lasciano dietro di sé depositi più fluidi, generalmente biancastri.



**DIFFERENZA TRA FATTE DI LEPRE COMUNE IN INVERNO (IN ALTO) E IN PRIMAVERA (IN BASSO). LE PRIME SONO ASCIUTTE, SECCHIE E SONO FACILMENTE VISIBILI LE PARTI VEGETALI MASTICATE. SOTTO, GLI EScrementI SONO PIÙ SCURI E CONTENGONO PIÙ UmidITÀ.**





# TRATTAZIONE DELLE SPECIE



# ALBANELLA MINORE

**NOME COMUNE** — Albanella minore  
**NOME SCIENTIFICO** — *Circus pygargus*  
**NOME INGLESE** — Montagu's harrier  
**FAMIGLIA** — Accipitridi



## COME RICONOSCERLA?

L'albanella minore è un rapace diurno di medie dimensioni (lunghezza totale di circa 43 cm), con struttura esile. Le ali, sottili, lunghe ed appuntite mostrano 3 penne primarie, che sporgono alla punta dell'ala come dita di una mano<sup>A</sup>. Il maschio è grigio scuro sopra, presenta due evidenti barre nere tra le copritrici e le penne secondarie e mano (parte esterna dell'ala) nera. Sotto la gola e la parte superiore del petto è color grigio, mentre la parte rimanente sfuma su un bianco leggermente striato; sulla parte terminale dell'ala una macchia nera. La femmina nella parte superiore è caratterizzata da copritrici rossastre, da una macchia bianca sul groppone e dalla coda barrata. Sotto il piumaggio è più chiaro, con coda barrata, corpo macchiettato e lunghe striature lungo le ali. L'apertura alare è tra 105-120 cm. Il becco è scuro con base chiara; l'iride nei giovani è marrone e diventa gradatamente gialla negli adulti<sup>B</sup>.



FEMMINA DI ALBANELLA CON PICCOLI

## DOVE VIVE?

Preferisce ampi spazi aperti, pianeggianti, aree a campi incolti come la vegetazione densa delle paludi o delle torbiere, adattandosi anche a seminativi a cereali come orzo e frumento. Il trend della popolazione italiana è in calo. Specie migratrice regolare e nidificante estiva, nel nostro Paese è presente da fine marzo all'inizio di ottobre.

## CHE COSA MANGIA?

La sua dieta è varia, e comprende micromammiferi (es. piccoli roditori), piccoli uccelli terricoli come allodole e uova, rettili, anfibi e grossi insetti.

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Rinvenimento di segni di presenza quali borre; impossibile non riconoscerla dal suo volo caratteristico, leggero. In aria volteggia e plana con le lunghe ali rivolte verso l'alto rispetto al piano orizzontale.

## CURIOSITÀ

Il nome della specie in inglese, Montagu's harrier, commemora un noto ornitologo inglese, George Montagu conosciuto per il suo *Ornithological Dictionary* (1802) nonché per i primi contributi alla conoscenza dell'avifauna britannica.

# ALGIROIDE MAGNIFICO

**NOME COMUNE** — Algiroide magnifico  
**NOME SCIENTIFICO** — *Algyroides nigropunctatus*  
**NOME INGLESE** — Keeled lizard  
**FAMIGLIA** — Lacertidi



## DOVE VIVE?

Frequenta i limiti delle boscaglie, i terreni rocciosi, i ghiaioni con netta predilezione per i muretti a secco ed in generale le zone assolate.

## CHE COSA MANGIA?

La specie si nutre prevalentemente di invertebrati, come insetti, e sembra piuttosto generalista nella scelta.

## COME RICONOSCERLO?

È simile ad una lucertola, con lunghezza massima di circa 21 cm.

Ha il dorso colore bruno<sup>A</sup> con squame ben evidenti, ruvide ed appuntite, con gola blu intenso.<sup>B</sup>

Durante il periodo della fregola, cioè durante la fase della riproduzione, ventre e gola si colorano di un bel arancione acceso.<sup>C</sup>

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

A volte può capitare di osservare sulla sabbia le impronte lasciate da una lucertola, ma non è possibile capire quale specie le possa avere impresse con questo unico indizio.

Le tracce sono formate da una serie di impronte poste ai lati di una striscia quasi continua (corpo e coda).

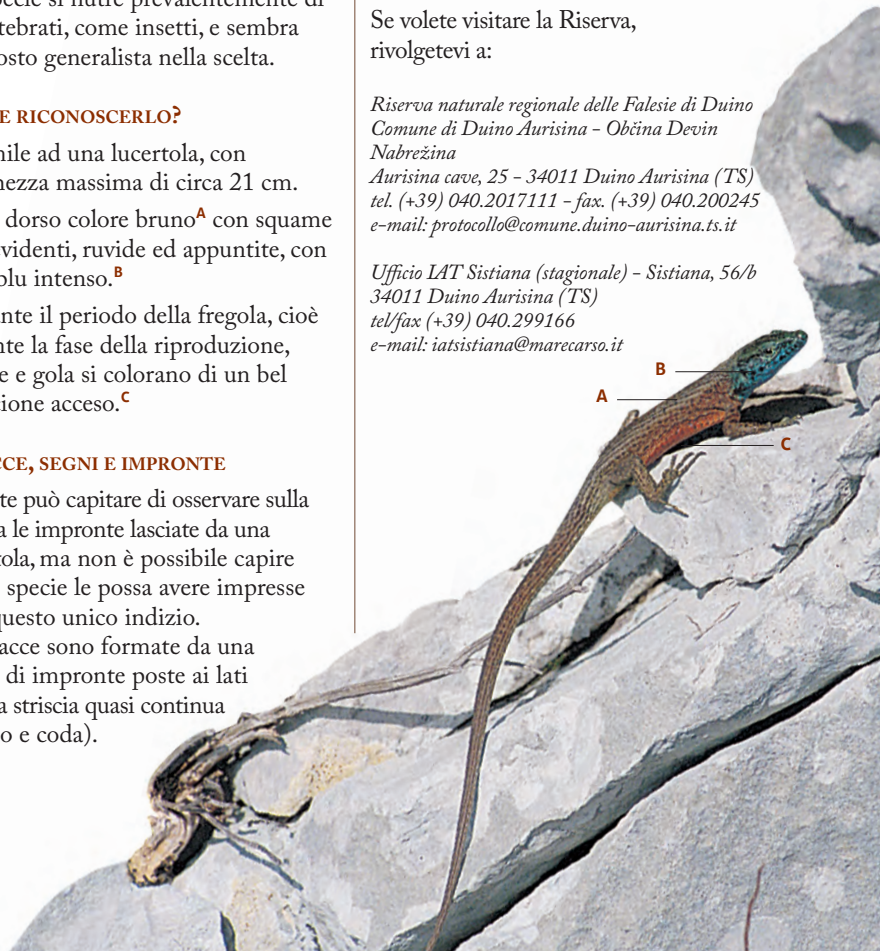
## DOVE OSSERVARLO?

Nella Riserva naturale delle Falesie di Duino, dove la ricchezza di ambienti aridi e secchi esposti al sole, offrono un ottimo ambiente di vita all'algioide magnifico, che è il simbolo della Riserva. Se volete visitare la Riserva, rivolgetevi a:

*Riserva naturale regionale delle Falesie di Duino  
 Comune di Duino Aurisina - Občina Devin  
 Nabrežina*

*Aurisina cave, 25 - 34011 Duino Aurisina (TS)  
 tel. (+39) 040.2017111 - fax. (+39) 040.200245  
 e-mail: protocollo@comune.duino-aurisina.ts.it*

*Ufficio IAT Sistiana (stagionale) - Sistiana, 56/b  
 34011 Duino Aurisina (TS)  
 tel/fax (+39) 040.299166  
 e-mail: iatsistiana@marecarso.it*



# ALZAVOLA

NOME COMUNE — Alzavola  
 NOME SCIENTIFICO — *Anas crecca*  
 NOME INGLESE — Teal  
 FAMIGLIA — Anatidi

## DOVE VIVE?

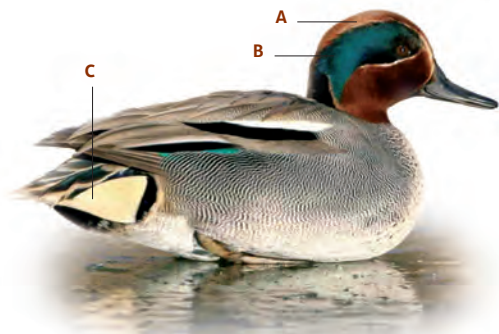
L'alzavola frequenta stagni con canneti, zone lagunari protette con vegetazione che offre riparo, paludi, marcite, estuari e coste del mare.

## CHE COSA MANGIA?

La specie si nutre di una grande varietà di vegetali, di semi e piccoli animali, soprattutto in estate.

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Per l'osservazione in natura vedi le note relative alle anatre di superficie.



## COME RICONOSCERLA?

L'alzavola è la più piccola anatra di superficie europea, con una lunghezza di circa 30 cm.

La testa è color castano scuro,<sup>A</sup> con una macchia verde curva dall'occhio all'indietro.<sup>B</sup>

Presenza di una ampia macchia color crema.<sup>C</sup>

Le femmine hanno piumaggio più dimesso, color marrone chiaro, picchiettato e striato di scuro;<sup>D</sup> **specchio alare** verde e brillante come il maschio.<sup>E</sup>

## FEMMINA DI ALZAVOLA



## DOVE OSSERVARLA?

Nella Riserva naturale regionale della Valle Canal Novo e Foci dello Stella, dove nei mesi invernali le alzavole formano contingenti numerosissimi; proprio per questo la specie è stata scelta quale simbolo delle Riserve.

La Valle Canal Novo comprende uno spazio che in tempo passato era utilizzata per l'allevamento ittico, mentre oggigiorno appare come un'area lagunare. La Riserva naturale delle Foci dello Stella, interessa parte delle foci del fiume Stella e del comprensorio lagunare connesso. Entrambe regalano a chi le visita paesaggi di suggestiva bellezza ed offrono ottime condizioni all'avifauna acquatica e terrestre per la sosta e la riproduzione.

Se volete visitare le Riserve, rivolgetevi a:

*Riserve naturali regionali della Valle Canal Novo e Foci dello Stella*

*Amministrazione comunale di Marano Lagunare, piazza Olivotto - 33050, Marano Lagunare (UD) tel. (+39) 0431.67049 - fax (+39) 0431.67930 e-mail: rmmarano@libero.it*

## CURIOSITÀ

Anche se sembra che tutte le anatre abbiano lo stesso comportamento, osservando in modo attento il loro modo di galleggiare sull'acqua, di nuotare e librarsi in volo, è possibile notare delle differenze.

Alcune specie di anatre infatti, come il germano reale, mantengono le parti posteriori fuori dall'acqua, non sono capaci di immergersi con tutto il corpo se non per pochi istanti e, quando spiccano il volo, si slanciano direttamente fuori dall'acqua.

Per queste caratteristiche queste anatre sono chiamate «anatre di superficie».

Altre anatre invece, come ad esempio il moriglione, sono delle ottime tuffatrici e si immergono completamente senza alcuna difficoltà; osservandole in acqua si nota subito che il loro corpo è maggiormente immerso rispetto a quello di un'anatra di superficie. Inoltre, prima di alzarsi in volo, esse devono correre sulla superficie dell'acqua; l'insieme di queste caratteristiche fa sì che esse siano definite «anatre tuffatrici».

### ANATRE DI SUPERFICIE



GALLEGGIAMENTO

### ANATRE TUFFATRICI



NUOTO



VOLO



# AQUILA REALE



NOME COMUNE	— Aquila reale
NOME SCIENTIFICO	— <i>Aquila chrysaetos</i>
NOME INGLESE	— Golden eagle
FAMIGLIA	— Accipitridi

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Solo poche persone, come ricercatori e studiosi, possono a volte rinvenire vicino ai posatoi o ai nidi grosse borre, di lunghezza tra gli 8 ed i 10 centimetri, contenenti principalmente penne e peli, con soltanto piccoli frammenti di ossa.



## DOVE VIVE?

Questo splendido rapace occupa zone di montagna aperte e caratterizzate da pareti verticali, inaccessibili e ricche di anfratti dove poter nidificare.

La si può osservare soprattutto laddove il disturbo dell'uomo è nullo o limitato: capita così di avvistarla in pianura (es. zona magredile pordenonese) ed anche lungo la costa (es. Marano Lagunare).

## CHE COSA MANGIA?

L'aquila preda soprattutto mammiferi di piccole e medie dimensioni (es. lepri, piccoli di volpe, etc.), uccelli, rettili, occasionalmente pesci ed insetti e, soprattutto in inverno, può nutrirsi anche di carogne se reperibili.

## DOVE OSSERVARLA?

Nel Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane e nella Riserva naturale regionale della Forra del Cellina, dove tra aspre montagne, strette ed impenetrabili valli, ghiaioni e squarci di cielo azzurro, l'aquila reale volteggia maestosa, sfruttando in modo perfetto venti e correnti. L'aquila reale è il simbolo del Parco, splendido territorio inserito tra i corsi del fiume Tagliamento e Piave. La Riserva della Forra del Cellina interessa una parte dell'incisione che il torrente Cellina ha effettuato negli strati calcarei tra Barcis e Montereale Valcellina.

Se volete visitare il Parco, rivolgetevi a:

*Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane e Riserva naturale regionale della Forra del Cellina*  
 Ente Parco naturale Dolomiti Friulane,  
 via Roma, 4 - 33080, Cimolais (PN)  
 tel. (+39) 0427.87333 - fax (+39) 0427.877900  
 e-mail: info@parcodolomitifriulane.it



### COME RICONOSCERLA?

L'aquila reale è un rapace di grandi dimensioni, la cui apertura alare può raggiungere i due metri di ampiezza.

Le punte delle primarie sono dette “dita”, e sono osservabili quando l'aquila è in volo.

Il piumaggio nell'adulto ha colore omogeneo, marrone scuro, con riflessi dorati sulla testa e sulla nuca.

I soggetti giovani invece hanno del bianco molto evidente alla base delle primarie e la coda bianca con una banda scura<sup>A</sup>.

Durante il volteggio l'aquila tiene le ali rivolte all'insù, formando una V molto aperta; caratteristiche anche le penne apicali delle ali che, osservate in volo, ricordano le dita di una mano.<sup>B</sup>



# CAPRIOLO

NOME COMUNE — Capriolo  
 NOME SCIENTIFICO — *Capreolus capreolus*  
 NOME INGLESE — Roe deer  
 FAMIGLIA — Cervidi

## DOVE VIVE?

Ama le zone boschive intercalate da coltivazioni e prati, le foreste tagliate e ricche di radure. Frequenta le boscaglie anche fitte con ampie zone cespugliate e gli spazi aperti come i coltivi e le campagne con siepi, pioppeti, vigneti, etc.

## CHE COSA MANGIA?

Si nutre di piante del sottobosco, di parti tenere di vegetali legnosi (carpino e biancospino), semilegnosi (rovo, edera, lampone), di piante erbacee e di frutti selvatici (ghiande, faggiole, etc.).

## COME RICONOSCERLO?

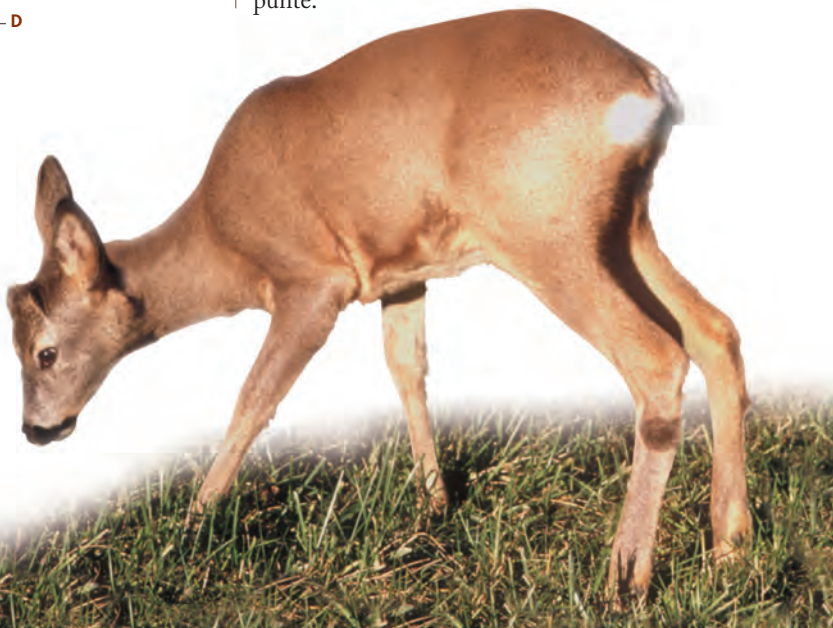
Il mantello del capriolo è rossiccio in estate e grigio bruno in inverno<sup>A</sup> (nella foto tre femmine).

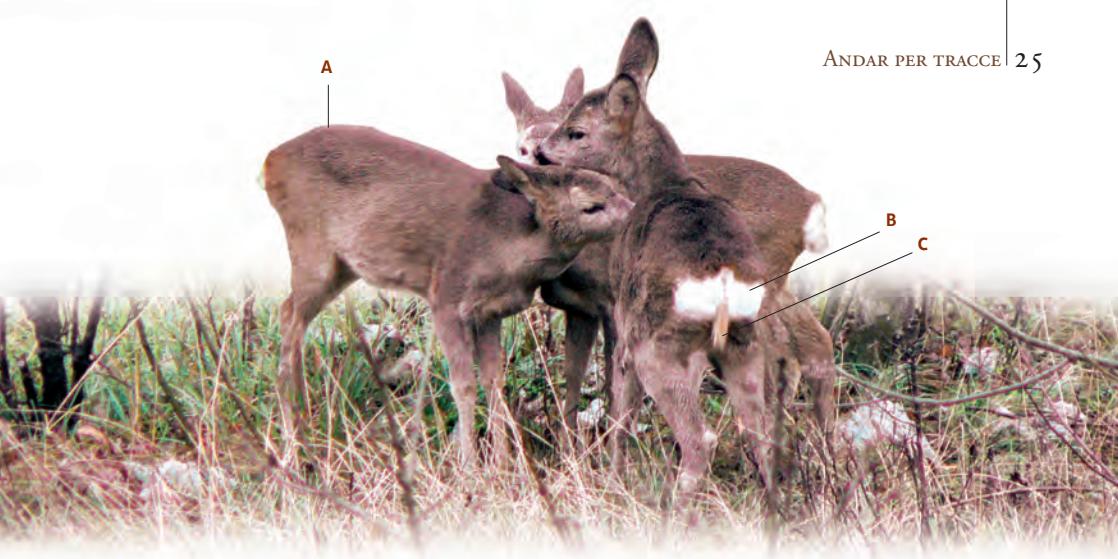
La parte posteriore è detta “specchio anale” ed ha forma di rene nelle femmine<sup>B</sup> e di cuore rovesciato nei maschi.

Le femmine presentano una falsa coda, costituita da un ciuffo di peli<sup>C</sup> (i maschi no).

La gola, le parti ventrali e la parte posteriore sono bianche.

Il maschio possiede palchi, mentre la femmina no, in nessun periodo dell'anno. Tali strutture possono avere forma diversa: nei soggetti più giovani assomigliano ad un asta semplice, poi, con la crescita dell'animale, essi presentano due o tre punte.<sup>D</sup>





### TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Gli escrementi del capriolo sono solitamente di colore nero in estate e marroncini in inverno, quando per l'alimentazione non sono disponibili vegetali freschi.

Gli escrementi hanno forma cilindrica e sono lunghi circa 1/2 cm.<sup>E</sup>

### FATTE DI CAPRIOLO



### IMPRONTA DI CAPRIOLO IN CORSA

Le impronte del capriolo sono impresse sulla superficie dalle due unghie del piede; naturalmente sui terreni duri compaiono solo i segni delle punte delle unghie, mentre su terreni soffici si possono notare le due unghie divaricate ed i segni del secondo e quinto dito<sup>F</sup>.

L'impronta è piccola, lunga circa 4/5 cm e larga 3/4 cm.

### DOVE OSSERVARLO?

Nelle Riserve naturali della Val Rosandra, del Monte Orsario e del Monte Lanaro, che comprendono suggestivi ambienti carsici, dove l'azione dell'acqua ha modellato con forme particolari le superfici di carbonato di calcio.

Qui, tra boscaglie, siepi e prati, è facile osservare i caprioli.

Se volete visitare la Riserva della Val Rosandra, rivolgetevi a:

*Riserva naturale regionale della Val Rosandra  
Comune di S. Dorligo della Valle-Občina Dolina  
Bagnoli della Rosandra-Boljunec, 507  
34018, S.Dorligo della Valle-Občina Dolina (TS)  
tel. (+39) 040.8329237/ 8329435  
e-mail: [centrovisite@riservavavrosandra-glinsica.it](mailto:centrovisite@riservavavrosandra-glinsica.it)*

# CERVO

NOME COMUNE	Cervo
NOME SCIENTIFICO	<i>Cervus elaphus</i>
NOME INGLESE	Red deer
FAMIGLIA	Cervidi

## COME RICONOSCERLO?

Il palco è presente solo nei maschi.<sup>A</sup>

La pelliccia è marrone-rossastra in estate, marrone-grigia in inverno.

Macchia chiara, color crema attorno alla coda.<sup>B</sup>

Il richiamo dei maschi durante il periodo degli amori è un sonoro ed inconfondibile bramito.

## CHE COSA MANGIA?

I cervi si nutrono di vegetali quali germogli di alberi, gemme, foglieame, frutti (bacche, ghiande) e corteccia.

A volte fanno irruzione negli orti per cibarsi di cereali ed ortaggi.

## DOVE VIVE?

La specie ama le zone di passaggio tra bosco e prato, i boschi estesi e disetanei, ricchi di radure e prati. Non ama i boschi degradati e fortemente frammentati.



MASCHIO  
DI CERVO



IMPRONTA  
DI CERVO  
AL GALOPPO



IMPRONTA  
DI CERVO  
IN CAMMINO

FEMMINA  
DI CERVO



### TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Per scoprire se un cervo ha frequentato o meno una certa zona, può essere utile osservare se nel sito ci sono escrementi.<sup>c</sup>

Nel periodo estivo si possono osservare i braghi, ovvero delle buche fangose dove i cervi amano rotolarsi per alleviare il caldo della stagione o per pulire il mantello. I braghi possono raggiungere un diametro di diversi metri, e in generale vengono utilizzati per più anni di seguito.

Altri indici di presenza, visibili soprattutto in inverno, quando la disponibilità di cibo è molto ridotta, sono dei segni verticali lasciati sul tronco degli alberi. Il cervo asporta la corteccia per mangiarla, affondando gli incisivi e tirando poi con un spostamento del capo dal basso verso l'alto. I fregoni invece sono segni diversi perchè il margine della corteccia cavata è liscio e non si osservano i solchi dei denti; l'asportazione in questo caso è la conseguenza della pulizia del palco dal velluto e dello sfregamento per lasciare segnali sia visivi che odorosi con le ghiandole del muso.

# CHIURLO MAGGIORE

## DOVE VIVE?

Il chiurlo frequenta acquitrini, stagni, prati umidi, estuari, coste fangose, lagune e paludi.

## CHE COSA MANGIA?

L'alimentazione è varia e composta da molluschi, crostacei, vermi, insetti e larve di insetti, talvolta pesci e parti vegetali come bacche. Tuttavia il chiurlo dimostra una predilezione per gli Anellidi (vermi), che estrae con abilità dal fango grazie al lungo becco

## COME RICONOSCERLO?

Il piumaggio è color bruno, striato di chiaro, con petto e collo più chiari.

Il chiurlo è il più grande **limicolo** europeo, inconfondibile per il suo lungo becco (12/13 cm), ricurvo all'ingù.<sup>A</sup>

La specie frequenta aree fangose dove, scandagliando il fango con il becco, cattura vermi, insetti e molluschi.

Le zampe sono grigio-verdognole.

La sua voce è simile ad un fischio ed udibile a grandi distanze. Essa è uno squillante «cuur-li», che ha dato origine al nome stesso della specie e che l'animale emette a brevi intervalli, anche in volo. I sessi sono simili.

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Spesso capita di osservare nella sabbia fine una serie di segni disposti in semicerchio, di forma più o meno ovale. Queste sono le tracce lasciate da un chiurlo che, fermo in un punto per alcuni secondi, cerca di catturare qualche invertebrato. A volte, soprattutto sui suoli soffici, è possibile rinvenire alcune

NOME COMUNE — Chiurlo maggiore  
 NOME SCIENTIFICO — *Numenius arquata*  
 NOME INGLESE — Curlew  
 FAMIGLIA — Scolopacidi



A

o una serie di impronte formate da tre dita snelle con i segni delle unghie, allungate ed attaccate al resto dell'impronta.

## DOVE OSSERVARLO?

Nella Riserva naturale della Foce dell'Isonzo, dove è possibile osservare il chiurlo per la maggior parte dell'anno; data la sua frequente presenza è stato scelto quale simbolo della Riserva. La Riserva naturale comprende una ampia zona umida lagunare, dove l'acqua dolce del fiume Isonzo si mescola all'acqua salata del mare Adriatico, dando vita ad un paesaggio unico e davvero suggestivo. Nell'area, da vari osservatori, si può fare bird-watching, in particolar modo durante l'inverno, quando numerosissime specie di uccelli trovano qui situazioni ottimali per la vita. Se volete visitare la Riserva, rivolgetevi a:

*Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo  
 Comune di Staranzano, piazza Dante Alighieri, 26  
 34079, Staranzano (GO)  
 Gestione operativa: Coop Rogos  
 Tel (+039) 0481.784111 Cell. 333 4056800  
 e-mail: inforogos@gmail.com  
 Attività educative e didattiche: L'Ape giramondo  
 Tel. (+039) 040.414395  
 email: info@apegiramondo*

# COTURNICE

NOME COMUNE — Coturnice  
 NOME SCIENTIFICO — *Alectoris graeca saxatilis*  
 NOME INGLESE — Rock partridge  
 FAMIGLIA — Fasianidi



## DOVE VIVE?

La coturnice preferisce pendii ripidi e rocciosi esposti a sud, pascoli asciutti e sassosi di zone collinari e montane, preferibilmente con scarsa vegetazione arbustiva. La specie è una buona camminatrice sul terreno e al minimo pericolo s'invola velocemente in discesa lungo prati e pendii.

## CHE COSA MANGIA?

Erbe, gemme, aghi di conifere, larve ed insetti.

## COME RICONOSCERLA?

La parte superiore ed il petto sono color bluastro, la gola è nettamente bianca<sup>A</sup> e una striscia nera parte dalla fronte ed arriva alla gola.<sup>B</sup>

La coturnice ha becco color rosso ed una sottile linea intorno all'occhio color rosso.<sup>C</sup>

Barrature chiare e scure nelle parti laterali.<sup>D</sup>

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

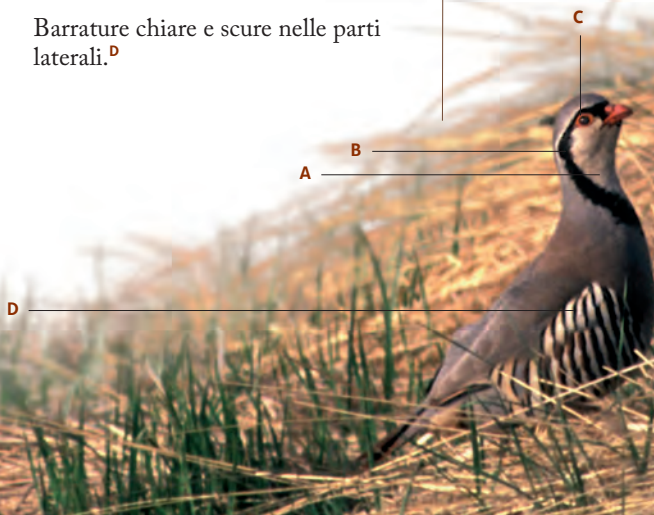
Tra tutte le tracce, il rinvenimento di una penna di coturnice ci permette di affermare con sicurezza che in quel dato posto sono passati uno (o più) animali.

## DOVE OSSERVARLA?

Nel Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, che occupa un'area compresa tra due confini naturali: le Alpi e le Prealpi Giulie. Qui, dove esistono ancora gli ambienti adatti alla specie, la coturnice è stata eletta simbolo del Parco.

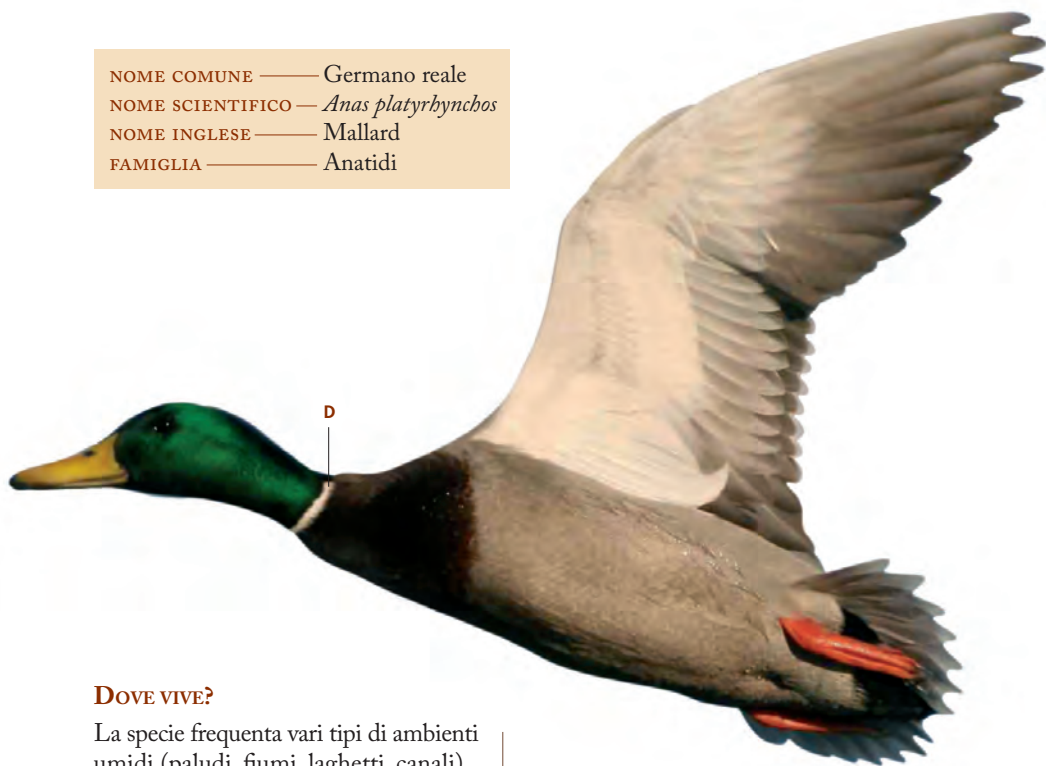
Se volete visitare il Parco, rivolgetevi a:

*Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie*  
 Ente Parco naturale Prealpi Giulie,  
 piazza del Tiglio, 3 - 33010, Prato di Resia (UD)  
 tel. (+039) 0433.53534/53483 - fax (+039)  
 0433.53129  
 e-mail: [info@parcoprealpigiulie.org](mailto:info@parcoprealpigiulie.org)



# GERMANO REALE

NOME COMUNE — Germano reale  
 NOME SCIENTIFICO — *Anas platyrhynchos*  
 NOME INGLESE — Mallard  
 FAMIGLIA — Anatidi



## DOVE VIVE?

La specie frequenta vari tipi di ambienti umidi (paludi, fiumi, laghetti, canali) anche a stretto contatto con l'uomo, purchè sia presente sufficiente vegetazione acquatica ed il sito offra sufficienti spazi riparati ed un eventuale rifugio.

## CHE COSA MANGIA?

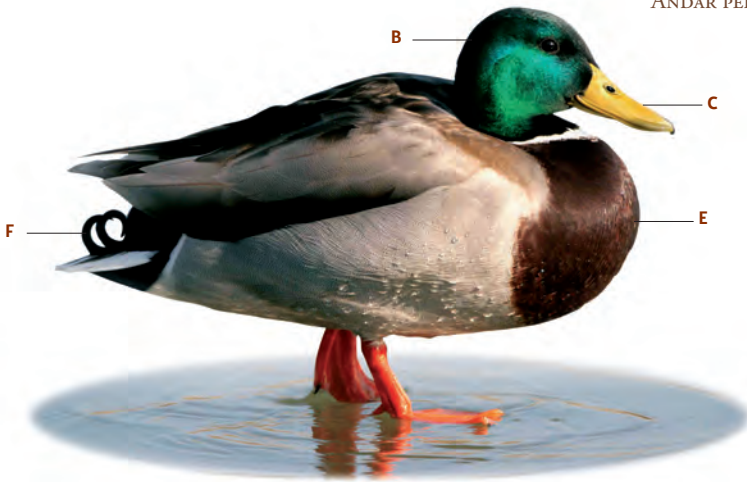
Il germano reale è un buon nuotatore e ama pescare vegetali acquatici ed alghe con la testa immersa nell'acqua; si nutre anche di plancton, piccoli crostacei, molluschi, rane, insetti, piante coltivate.

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Le impronte degli Anatidi si assomigliano molto, e non possono essere utilizzate per l'identificazione della specie; tuttavia alcuni elementi possono aiutare a capire se queste sono state impresse da un'anatra. L'impronta mostra tre o quattro dita ed una membrana che si estende tra le dita; l'andatura è data da impronte divaricate che si volgono all'interno.



IMPRONTE DI GERMANO REALE.



### COME RICONOSCERLO?

Piumaggio a tinte mimetiche, **specchio alare blu**.<sup>A</sup>

Il maschio, nel periodo riproduttivo, ha il capo di un bel verde metallico,<sup>B</sup> il becco giallo carico,<sup>C</sup> un collarino bianco,<sup>D</sup> il petto color marrone<sup>E</sup> ed alcune timoniere (penne della coda) arricciate.<sup>F</sup> Passato questo periodo esso muta completamente e assume una

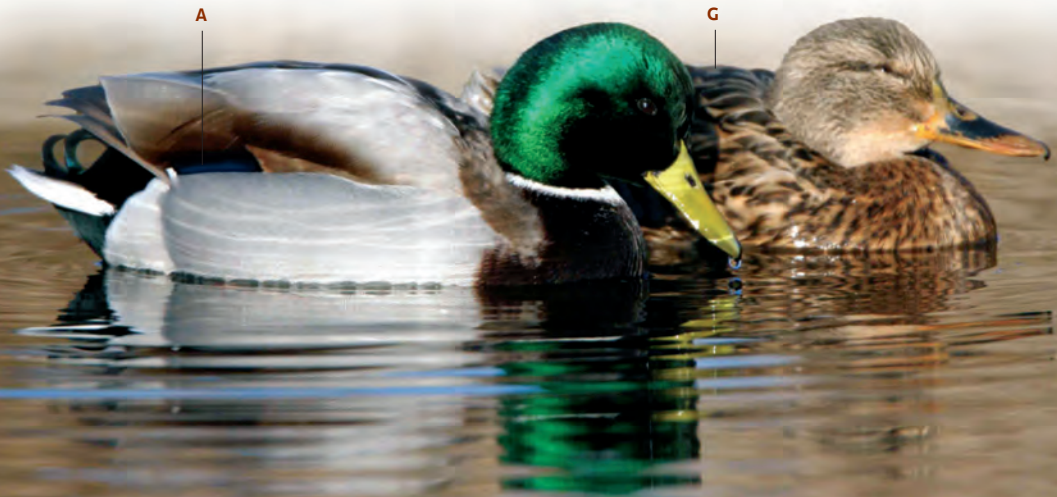
colorazione molto dimessa e più simile a quella della femmina, che è color marrone con becco brucicco.<sup>G</sup>

In questa specie il **dimorfismo sessuale** è molto evidente.

Caratteristico il verso: un «qua-qua-qua» rumoroso per la femmina, simile a quello delle anatre domestiche, e un «yeeb» per il maschio.

### MASCHIO DI GERMANO REALE.

### FEMMINA DI GERMANO REALE.





# GHIANDAIA

NOME COMUNE — Ghiandaia  
 NOME SCIENTIFICO — *Garrulus glandarius*  
 NOME INGLESE — Jay  
 FAMIGLIA — Corvidi

## DOVE VIVE?

Tra le fronde degli alberi in ambiente forestale, preferibilmente in prossimità di siepi, filari e file di arbusti. Difficilmente affronta la campagna aperta se non ci sono filari o siepi.

## CHE COSA MANGIA?

Invertebrati (animali senza vertebre), in special modo coleotteri e larve di Lepidotteri (farfalle), frutta, semi, soprattutto ghiande, rifiuti e a volte piccoli mammiferi.



## COME RICONOSCERLA?

È necessario osservare il colore inconfondibile delle penne delle ali: il turchese barrato di nero, il bianco ed il nero una volta osservati non si dimenticano più.

**Mustacchio**<sup>A</sup> nero e ben evidente, becco grosso e robusto<sup>B</sup>.

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Le sue aspre grida sono molto caratteristiche. Spesso nel terreno si possono trovare ghiande sepolte, che la ghiandaia nasconde come riserva di cibo per affrontare l'inverno.

Impossibile non riconoscere le penne che a volte, in seguito ad una predazione o per la muta periodica della specie, si possono trovare<sup>C</sup>.



# GUFO REALE



NOME COMUNE	—	Gufo reale
NOME SCIENTIFICO	—	<i>Bubo bubo</i>
NOME INGLESE	—	Eurasian eagle owl
FAMIGLIA	—	Strigidi

## DOVE VIVE?

Occupa ambienti diversi anche se preferisce i boschi radi di montagna (atti al volo), promontori rocciosi, fianchi delle montagne e zone caratterizzate da pareti verticali ed impervie, estremamente adatte alla nidificazione. Molto importante è la tranquillità dei siti, per riposare e nidificare.

## CHE COSA MANGIA?

Il gufo reale si può nutrire di piccoli invertebrati come coleotteri, di mammiferi di piccola e media taglia, di uccelli di varie dimensioni, oltre che rapaci notturni e diurni.

## COME RICONOSCERLO?

Il gufo reale è il più grande rapace notturno europeo; raggiunge un'apertura alare di 160/190 cm. Si riconosce per gli evidenti ciuffi auricolari.<sup>A</sup>

Due grandi occhi giallo-arancio,<sup>B</sup> disposti frontalmente; piumaggio bruno-nerastro con fitta macchiettatura,<sup>C</sup> sottogola chiaro.<sup>D</sup>

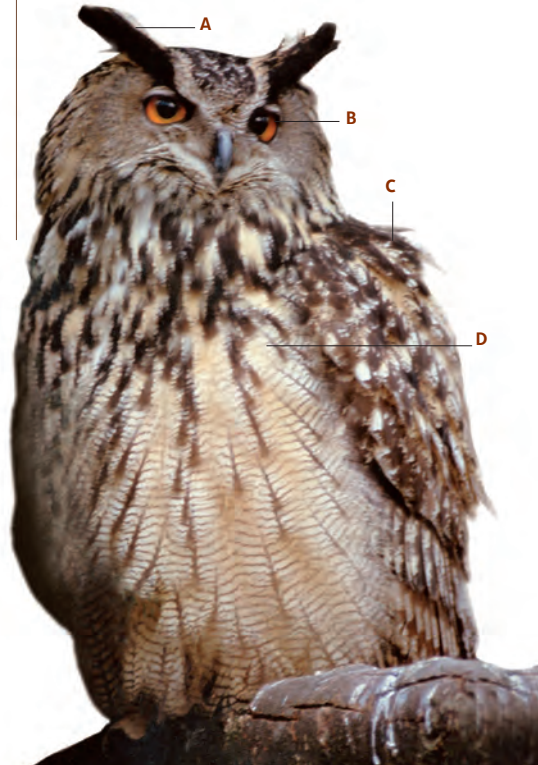
## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Le borre del gufo comune sono sicuramente tra le più voluminose dei rapaci europei; infatti esse possono raggiungere addirittura i 10 cm di lunghezza ed essere spesse anche 4 cm. Il colore di solito è grigio e dalla peluria sono ben visibili i resti ossei delle prede.

## DOVE OSSERVARLO?

Nella Riserva naturale regionale del Lago di Cornino, che comprende un paesaggio aspro e selvaggio, caratterizzato da pareti verticali che si ergono sul fiume Tagliamento e dal lago di Cornino, splendido specchio d'acqua originatosi da un'antica frana. Luogo d'elezione per i rapaci, vede quale ospite anche il maestoso gufo reale, che è stato scelto come simbolo della Riserva. Se volete visitare la Riserva, rivolgetevi a:

*Riserva naturale regionale del Lago di Cornino  
Comune di Forgaria nel Friuli,  
p.zza Tre Martiri, 4  
33030, Forgaria nel Friuli (UD)  
Tel. (+039) 0427.808042 - fax 0427.808136*



# LEPRE EUROPEA

NOME COMUNE — Lepre europea  
 NOME SCIENTIFICO — *Lepus europaeus*  
 NOME INGLESE — Brown hare  
 FAMIGLIA — Leporini

## COME RICONOSCERLA?

Il colore della pelliccia varia tra il marroncino ed il rossiccio, la parte ventrale è bianca.<sup>A</sup>

La lepre europea ha delle orecchie molto lunghe con la parte terminale macchiata di nero.<sup>B</sup>

Le zampe posteriori sono lunghe e robuste perché adatte al salto ed alla corsa veloce.<sup>C</sup>

La coda è cortissima, la parte superiore è nera, mentre quella inferiore è bianca.<sup>D</sup>

## DOVE VIVE?

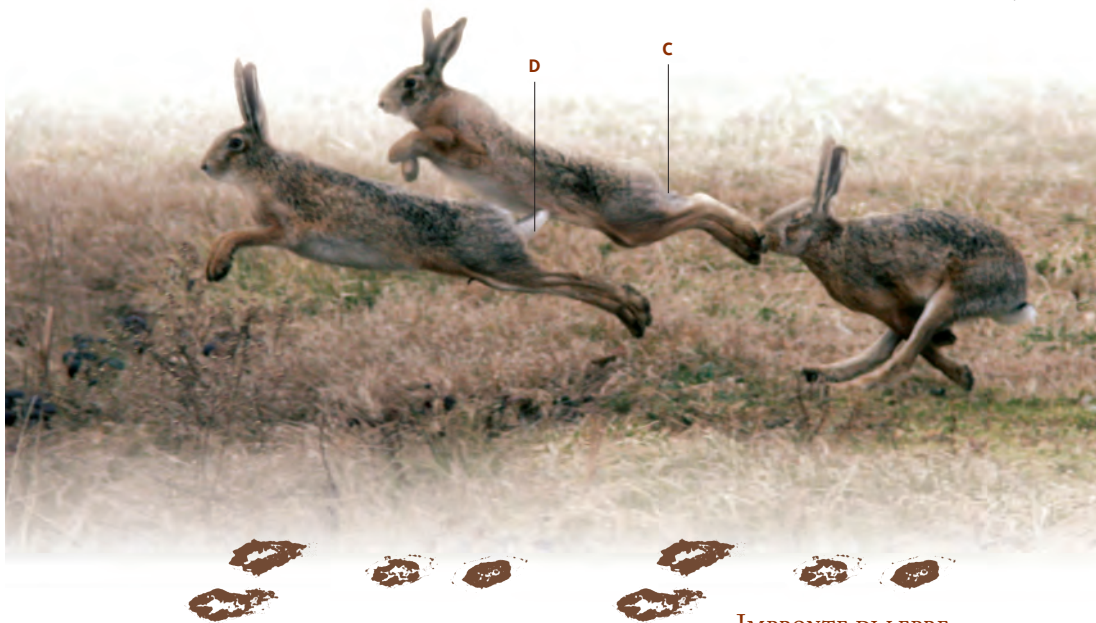
Praterie, steppe, ambiente rurale ancora tradizionale e boschetti. Dalla pianura alla montagna, fino a circa 1000 m. sul livello del mare.



## CHE COSA MANGIA?

Erba, orzo, frumento, medica, colza, ortaggi (cavolo rapa, radicchio, etc.) e cortecce molli.





IMPRONTE DI LEPRE.

### TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Le zampe della lepre comune sono pelose e lasciano spesso una impronta un po' confusa, dai contorni sfumati. Ben più precisa e caratteristica è invece la pista impressa da un soggetto durante uno spostamento con balzi, riconoscibile dalla particolare forma ad Y. Le impronte infatti delle due zampe posteriori sono in alto, in posizione leggermente obliqua, mentre le impronte delle zampe anteriori sono in basso, poco spostate l'una dopo l'altra, in posizione centrale. Questi segni riproducono rispettivamente i punti di stacco ed atterraggio di una serie di balzi, di solito piuttosto lunghi.

Altri segni di presenza sono le brucature, ben visibili nel periodo invernale e le feci<sup>E</sup> tondeggianti nelle zone di alimentazione.

### CURIOSITA'

Durante il periodo riproduttivo, i maschi si raggruppano attorno alle femmine, confrontandosi in spettacolari combattimenti, sferrando colpi con le zampe anteriori, morsi ed eseguendo balzi straordinari. In questa fase il comportamento è molto meno cauto del solito e sembra essere all'origine del detto inglese: "mad as a march hare", cioè pazzo come una lepre a marzo. Il personaggio stesso della Lepre Marzolina in "Alice nel Paese delle meraviglie", di Lewis Carroll, si ricollega a tale detto.



# LINCE EUROPEA

NOME COMUNE — Line europea  
 NOME SCIENTIFICO — *Lynx lynx*  
 NOME INGLESE — Eurasian lynx  
 FAMIGLIA — Felide



## DOVE VIVE?

La lince è specie tipica degli ambienti forestali ed attualmente l'areale occupato è vincolato alla presenza delle foreste.

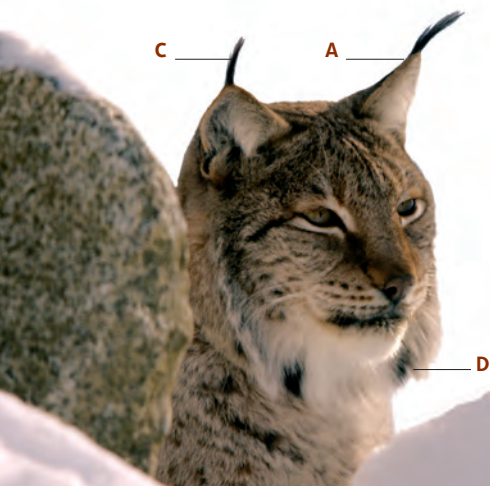
Le femmine scelgono il territorio in cui vivere in relazione all'offerta di risorse ambientali e di prede, per garantire il benessere e la crescita dei piccoli, mentre i maschi selezionano il territorio cercando di assicurare il contatto con le femmine.

L'**home range** del maschio è molto ampio (250/300 km<sup>2</sup>, mentre la femmina occupa areali più limitati (50/100 km<sup>2</sup>). Una indicazione di spostamento medio per un individuo di lince per notte varia da 1 a 45 chilometri.

## COME RICONOSCERLA?

Dopo orso bruno e lupo, la lince è il terzo più grande predatore presente in Europa nonché il più grande felino del nostro continente. Essa può pesare tra i 20 ed i 30 chilogrammi e raggiungere un'altezza di circa 60/70 centimetri alla spalla.

Il suo aspetto è molto caratteristico, distinto da testa rotondeggiante, orecchie triangolari<sup>A</sup>, collo corto, coda corta con punta nera<sup>B</sup>, zampe lunghe e piedi larghi. Gli artigli sono affilati ed uncinati e sono retrattili, tanto che solitamente non sono osservabili nelle impronte. Inconfondibili anche i ciuffi di pelo nero che spuntano dalle orecchie<sup>C</sup>, lunghi circa 4/5 centimetri, così come i ciuffi di pelo biancastro ai lati del capo, che sembrano formare due grandi basette<sup>D</sup>. Il colore del mantello maculato può variare dal grigio scuro al bruno rossiccio, così come la forma stessa delle "macchie"; la pancia di solito è biancastra. Il dimorfismo sessuale nella specie è molto marcato, ed il maschio mostra dimensioni maggiori che la femmina. È una specie molto elusiva e difficilmente osservabile in natura, tanto che la sua presenza di solito si percepisce solo grazie al ritrovamento di tracce, impronte e segni. Animale dal comportamento solitario, è attiva tutto l'anno.



### CHE COSA MANGIA?

La lince è un animale carnivoro e si nutre quasi esclusivamente di soggetti cacciati attivamente. La dieta varia stagionalmente ed in generale comprende mammiferi di piccole e medie dimensioni. Tra le specie predate vi sono lepri, piccoli roditori come topi e gli ungulati di dimensioni minori come capriolo e camoscio. L'alimentazione è integrata occasionalmente da uccelli ed invertebrati. La caccia avviene solitamente al crepuscolo o nelle ore notturne, tramite avvicinamento ed appostamento o entrambi in alcuni casi e per sferrare l'attacco con successo essa deve essere molto vicina alla preda, in quanto la lince non è in grado di affrontare sforzi prolungati come lunghi inseguimenti.

### TRACCE, IMPRONTE E SEGNI

Tra i segni di presenza della lince vi sono i graffi, le fatte, i peli, i resti della predazione e le impronte. La ricerca di graffi su tronchi, radici

e superfici sulle quali la lince affila le sue unghie, ovvero l'individuazione di grattatoi è un evento rarissimo, mentre è più facile trovare zone in cui la specie effettua la marcatura del territorio con l'urina o rinvenire peli (e.g. feci, passaggi stretti, tane, etc.), dai quali è possibile talvolta risalire all'identità dell'individuo tramite analisi del DNA.

Il monitoraggio della specie tramite impronte infine, può essere realizzato durante tutto l'anno, ma risulta più facile e di miglior interpretazione nel periodo invernale, quando è presente il manto nevoso.

Le impronte sono costituite da un grande cuscinetto interdigitale a tre lobi a forma triangolare e da quattro cuscinetti digitali disposti intorno a raggiera<sup>F</sup>.

I segni degli artigli sono rari, se non sulla neve.

L'andatura tipica del felino è il passo, caratterizzato da piste dove le tracce si sovrappongono in una unica fila.



IMPRONTE  
DI LINCE.



# LUPO



NOME COMUNE — Lupo  
 NOME SCIENTIFICO — *Canis lupus*  
 NOME INGLESE — Grey wolf  
 FAMIGLIA — Canidi

## DOVE VIVE?

In generale il lupo non sembra essere un animale con specifiche esigenze di habitat, bensì una specie che predilige ambienti integri a naturalità elevata, con disponibilità di prede. In Italia il lupo occupa ambienti estremamente diversi, colonizzando sia le zone alpine che quelle costiere a macchia mediterranea.

## CHE COSA MANGIA?

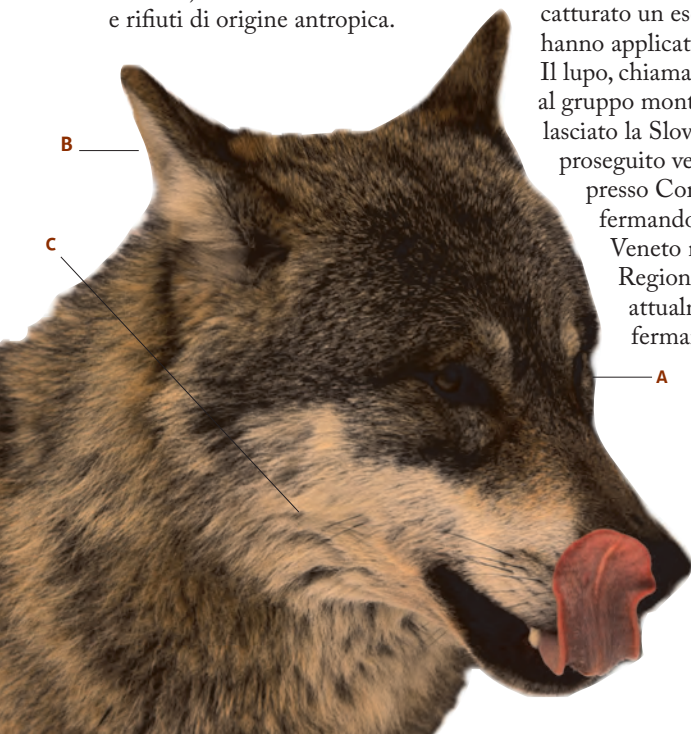
Il lupo, carnivoro generalista ed opportunista, ha una dieta estremamente varia, che comprende prioritariamente ungulati, ma anche piccoli mammiferi (es. roditori) frutti, carcasse, a volte animali domestici e rifiuti di origine antropica.

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Tra i segni di presenza del lupo vi sono gli escrementi, i peli, le impronte, la marcatura con urina (esclusivamente legato a presenza di neve), le carcasse di animali predati e consumati (evento raro) e le osservazioni dirette. Per quanto riguarda peli, impronte ed escrementi deve essere fatta estrema attenzione nell'analisi, dal momento che è molto facile confondere le stesse con quelle di altri carnivori predatori (es. peli: volpe, tasso; impronte: cani randagi o domestici).

## CURIOSITA'

Nel luglio 2011 i ricercatori dell'Università di Ljubljana hanno catturato un esemplare di lupo e gli hanno applicato un collare satellitare. Il lupo, chiamato Slavic in riferimento al gruppo montuoso Slavnik, ha lasciato la Slovenia, visitato l'Austria, proseguito verso sud giungendo presso Cortina d'Ampezzo, fermandosi poi nel basso Veneto nel Parco Naturale Regionale della Lessinia, dove attualmente ha deciso di fermarsi.



IMPRONTE  
DI LUPO.

### COME RICONOSCERLO?

Il lupo è caratterizzato da una corporatura robusta e snella, con una struttura corporea che gli permette movimenti veloci e slanciati. La testa è grande e gli occhi in posizione frontale hanno la pupilla rotonda<sup>A</sup>, le orecchie sono triangolari e dritte.<sup>B</sup> Generalmente la zona intorno alla bocca è chiara, formando quella che solitamente viene definita “maschera”.<sup>C</sup> Il collo dell’animale è corto e la coda è lunga circa 30-35 cm. Il peso oscilla tra i 25 e 35 chilogrammi per i maschi, mentre le femmine pesano circa il 20% in meno. Il colore del mantello è di solito grigio-fulvo, e può variare nel periodo estivo in rossiccio-marrone.<sup>D</sup> Talvolta è possibile confondere il lupo con cani liberi o randagi. Dal punto di vista **tassonomico**, sulla base di alcune caratteristiche morfologiche (o fenotipiche) e studi basati sull’analisi del **DNA**, la popolazione di lupo in Italia è considerata una sottospecie a sé stante: *Canis lupus italicus*.

### DOVE OSSERVARLO?

Presente storicamente in Italia, il lupo è scomparso dalle Alpi intorno agli anni '20 del secolo scorso, per una serie di motivi quali il prelievo venatorio (legale fino al 1971), l’attività antropica in montagna e la persecuzione umana. La specie ha segnato poi una lenta ripresa a partire dalla seconda metà del 1900, grazie anche al contemporaneo abbandono delle attività nelle aree montane. In Friuli Venezia Giulia non vi sono mai state segnalazioni certe nel dopoguerra, e la specie è forse ricomparsa intorno agli anni 90 del secolo scorso nell’area delle Valli del Natisone. Negli ultimi anni sono invece certi gli avvistamenti nell’ambito triestino del Carso di soggetti probabilmente provenienti dai nuclei di presenza sloveni.





# OCA SELVATICA

NOME COMUNE — Oca selvatica  
 NOME SCIENTIFICO — *Anser anser*  
 NOME INGLESE — Greylag goose  
 FAMIGLIA — Anatidi

## DOVE VIVE?

Il suo habitat comprende paludi, zone lagunari, praterie umide, estuari, laghi e campi coltivati, con preferenza per le zone d'acqua interne e tranquille, che offrono buoni nascondigli come le canne, i giunchi o i boschi di ripa.

## CHE COSA MANGIA?

La dieta è prevalentemente vegetariana costituita da vegetali vari come piante acquatiche, bacche e germogli; tuttavia le oche possono nutrirsi anche di insetti, larve, lombrichi e lumache.

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Nei prati e nei campi vicini alle zone umide può capitare, soprattutto in inverno, di osservare le deiezioni dell'oca selvatica. Dal momento che la specie si nutre principalmente di vegetali, esse hanno un caratteristico colore verde, forma cilindrica con lunghezza tra i 4 ed 8 cm e con uno spessore di circa 1 cm. Di solito, ad una estremità, è evidente una sorta di cappuccetto bianco, che è dato dall'urina addensata.





### CURIOSITÀ

Nel 1973 Konrad Lorenz, scienziato e filosofo austriaco, ottenne il premio Nobel per la medicina per i suoi studi sul comportamento ed in particolare sul fenomeno dell'**imprinting** delle oche selvatiche.

### COME RICONOSCERLA?

L'oca selvatica ha testa, collo e fianchi grigi,<sup>A</sup> con sottocoda bianco.<sup>B</sup>

Il becco è robusto, largo e di un bel arancio carico, con un'unghia terminale rosa.<sup>C</sup>

È un'oca con apertura alare tra i 170 ed i 200 cm.<sup>D</sup>

### DOVE OSSERVARLA?

Nella Riserva naturale della Valle Cavanata, dove nel 1984 l'oca selvatica è stata reintrodotta, diventando specie simbolo della Riserva naturale.

La Riserva comprende la Valle Cavanata, che è una ex valle da pesca, il canale Averno e la fascia di bosco che lo circonda. La diversità ambientale favorisce la presenza di numerose specie di Uccelli, che qui trovano siti per la sosta, la riproduzione e l'alimentazione. Se volete visitare la Riserva, rivolgetevi a:

*Riserva naturale regionale della Valle Cavanata  
Comune di Grado*

*Piazza Biagio Marin, 4 - 34073, Grado (GO)*

*Tel./fax 0431.88272*

*e-mail: info.educazionecavanata@gmail.com*

# ORSO BRUNO

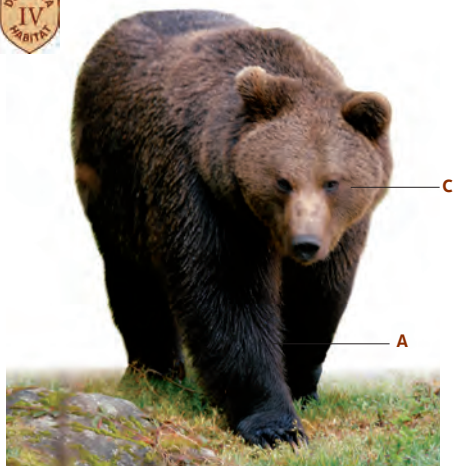


NOME COMUNE — Orso bruno  
 NOME SCIENTIFICO — *Ursus arctos*  
 NOME INGLESE — Brown bear  
 FAMIGLIA — Ursidi

## COME RICONOSKERLO?

L'orso bruno è un animale inconfondibile, di grandi dimensioni, massiccio e tozzo. Le zampe sono corte<sup>A</sup> ed il piede poggia completamente per terra, da qui il nome di Plantigrado. La testa è grossa ed arrotondata<sup>B</sup> con occhi piccoli e frontali sul muso allungato.<sup>C</sup>

La pelliccia è bruna, a volte con sfumature più scure, nerastre. Nel nostro Paese si possono osservare due sottospecie di orso: *Ursus arctos arctos*, che occupa l'areale alpino, e *Ursus arctos marsicanus*, presente nell'Appennino centrale. Gli orsi marsicani hanno una **mole** leggermente inferiore a quella degli orsi bruni.



## CHE COSA MANGIA?

L'orso ha una dieta molto varia e differenziata, la cui composizione cambia in relazione alla disponibilità degli alimenti durante le 4 stagioni.

Quando termina il letargo, l'orso si ciba preferibilmente di piante erbacee, di radici, dei primi germogli disponibili ed eventualmente delle carcasse degli animali (es. Ungulati) morti in inverno. Poi, durante la primavera e l'estate, fino all'autunno, l'alimentazione include insetti (es. formiche), frutti e semi. Talvolta l'orso può essere attirato dalle produzioni dell'uomo, sia dalle colture agricole (es. mais, meleti, carotai, etc.) che dagli allevamenti (es. bestiame, apiari); in questi casi si possono verificare dei danni, evitabili grazie all'attivazione di opere di prevenzione (es. recinzioni elettrificate).



IMPRONTE  
DI ORSO.



**TRACCE, SEGNI E IMPRONTE**

Gli escrementi dell'orso variano di forma, dimensioni, colore ed odore a seconda dell'alimentazione, così ad esempio possono avere un cattivo odore ed essere inconsistenti se l'animale si è cibato di carne o essere "profumati" e di colore scuro, nero/blu, se ha mangiato mirtilli. Talvolta è possibile osservare anche graffi e morsi sui tronchi degli alberi, che vengono lasciati come segno per "comunicare" con gli altri individui. Di solito i graffi si possono trovare ad una altezza superiore al metro e disposti in modo obliquo all'altezza dell'albero.

Oltre a queste tracce, anche se molto più difficilmente, è possibile trovare dei peli, impigliati sulla vegetazione, su rocce o su altri elementi la cui superficie scabra sia in grado di trattenerli. Altri due segni di presenza sono i giacigli, situati in posti tranquilli e protetti, utilizzati per il riposo diurno, in modo temporaneo, e le tane, che vengono occupate durante il letargo invernale.

Le impronte infine sono simili a quelle del piede umano, le cinque dita sono sempre evidenti, disposte una accanto all'altra seguendo una leggera linea curva, così come anche i segni dei cinque unghioni non retrattili.

Differenza sostanziale con il piede umano è che il dito più grosso non è quello interno, bensì quello esterno.

**DOVE VIVE?**

L'orso bruno è una specie legata al bosco, con preferenza per gli ambienti a latifoglie rispetto a quelli a conifere, probabilmente per la maggior ricchezza e produttività di alimenti. Animale schivo e solitario, occupa le zone comprese tra i 300 m ed i 1500/2000 m. di quota.

**DOVE OSSERVARLO?**

Negli ultimi anni si sono registrati una importante serie di avvistamenti in ambito regionale, con incontri talvolta fortuiti, come l'inatteso quanto breve contatto visivo tra orso e mountain biker, o metodici quali il rilievo scientifico di tracce da parte di ricercatori. Tra le aree di preferenza la Valle del Natisone, il Parco delle Prealpi Giulie, le zone del Jof di Montasio e dello Jof Fuart, Predil e Fusine, e le zone delle Alpi Carniche comprese tra Cason di Lanza e Coccau, oltre che la zona compresa tra Sauris e Forni di Sopra ed il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane.



ZAMPA DI ORSO POSTERIORE.



ZAMPA DI ORSO ANTERIORE.

# PICCHIO NERO



NOME COMUNE — Picchio nero  
 NOME SCIENTIFICO — *Dryocopus martius*  
 NOME INGLESE — Black woodpecker  
 FAMIGLIA — Picidi

## DOVE VIVE?

La specie ama frequentare le foreste mature di conifere, anche miste a latifoglie, del piano montano e subalpino. Preferisce luoghi tranquilli e appartati.

## CHE COSA MANGIA?

Il picchio nero si nutre soprattutto di larve, di pupae e di individui adulti di formiche, vespe ed insetti del legno, come alcune specie di coleotteri.

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

È possibile riconoscere in volo il picchio nero, quando emette il suo tipico verso, stridente e squillante, simile ad un “kuerr-kuerr-kuerr”, udibile anche da lontano. I buchi che scava negli alberi<sup>A</sup> hanno un foro di entrata di circa 120 mm x 100 mm e sono posizionati tra i 6 ed i 10 metri di altezza; nei boschi si possono facilmente individuare i punti di attività e ricerca del cibo di questo picchio, grazie alla presenza di schegge sul terreno.



### COME RICONOSCERLO?

Il picchio nero è il più grosso picchio europeo e presenta un piumaggio nero uniforme.<sup>B</sup> Il maschio si distingue per il vertice, che si estende dalla fronte alla nuca, di un bel rosso carminio con una cresta appena accennata,<sup>C</sup> mentre la femmina ha la macchia rossa solo sulla nuca. Il volo è pesante con battiti d'ali rapidi.



### DOVE OSSERVARLO?

Nella Riserva naturale regionale della Val Alba, dove paesaggi silenziosi e tranquilli ospitano vecchie foreste e permettono al picchio nero di vivere indisturbato. La Val Alba è la più recente fra le riserve naturali istituite dalla Regione.

Se volete visitare la Riserva, rivolgetevi a:

*Ente parco naturale delle Prealpi Giulie  
Piazza del Tiglio, 3 - Fraz. Prato di Resia  
33010 Resia (UD)  
Tel. (+39) 0433.53534 - Fax (+39) 0433.53129  
info@parcoprealpigiulie.it*

# PICCHIO VERDE

NOME COMUNE	—	Picchio verde
NOME SCIENTIFICO	—	<i>Picus viridis</i>
NOME INGLESE	—	Green woodpecker
FAMIGLIA	—	Picidi



## CHE COSA MANGIA?

La specie si nutre prevalentemente di insetti con preferenza per formiche adulte e larve, che riesce a catturare grazie alla sua lingua vischiosa (lunga oltre 10 cm) sia sui tronchi degli alberi che al suolo. In autunno integra la dieta anche con frutti selvatici.

## DOVE VIVE?

Il picchio verde è diffuso nei boschi a tutte le latitudini, ma nidifica più comunemente in quelli più radi di collina, nei castagneti e talvolta nei pioppeti coltivati di pianura.

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Uno dei segni di presenza più comuni della specie è rappresentato senza dubbio dai buchi che si possono osservare sui tronchi degli alberi. Se sono fori poco profondi, di grandi dimensioni e di forma oblungha, si tratta di buchi di esplorazione per ricercare larve di insetti. Altrimenti, se si è in presenza di un foro posto ad una certa altezza da terra, riparato dal possibile accesso di predatori, con i bordi ben rifiniti e senza schegge, con una entrata di circa 6,5 cm di diametro, si tratta di un nido.<sup>A</sup> Il picchio verde può impiegare anche due o tre settimane per costruirlo.



### COME RICONOSCERLO?

Il picchio verde, come suggerisce il suo nome, ha un caratteristico piumaggio verde sulla parte superiore, capo rosso<sup>B</sup> e mascherina nera<sup>C</sup>.

Il becco è a scalpello<sup>D</sup> e i piedi sono robusti, con due dita in avanti e due indietro.<sup>E</sup>

A volte lo si sente tambureggiare, ma non così spesso come il picchio rosso; molto più facile invece, soprattutto nel periodo dell'accoppiamento ed in autunno, sentire il suo forte richiamo che ricorda una risata.

### CURIOSITÀ

La leggenda del Picchio: Pico, figlio di Saturno, era innamorato di Pomona, dea protettrice dei frutteti e dei giardini, e per questo rifiutò l'amore della maga Circe. Ma la maga Circe, non appena fu respinta, offesa ed indignata, tramutò Pico in un uccello, il mitico Picchio.



# POIANA

NOME COMUNE — Poiana  
 NOME SCIENTIFICO — *Buteo buteo*  
 NOME INGLESE — Buzzard  
 FAMIGLIA — Accipitridi

## DOVE VIVE?

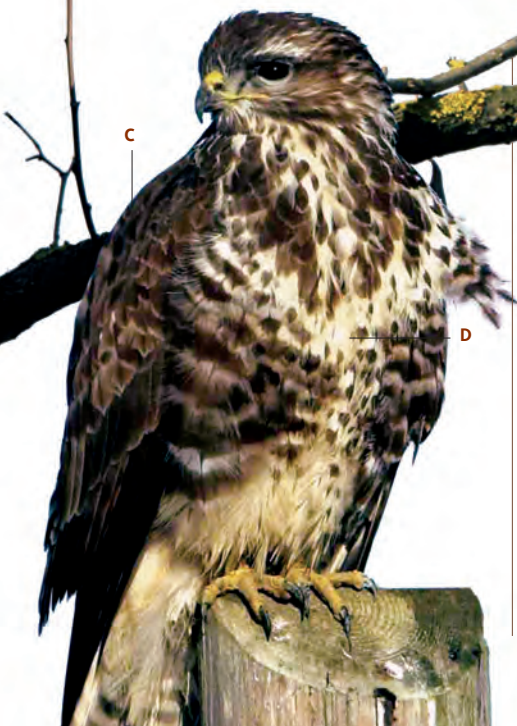
La poiana frequenta un'ampia varietà di ambienti, tra i quali le zone montane, di collina, le pianure, gli ambiti boscosi e gli spazi coltivati.

## CHE COSA MANGIA?

L'alimentazione è varia e comprende piccoli mammiferi come roditori, insetti, piccoli uccelli e in percentuale inferiore rettili (lucertole e serpenti).

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Un indizio della presenza della poiana sono sicuramente le borre, compatte, dense, contenenti materiale molto sminuzzato composto da frammenti di ossa, pelo e penne.



## COME RICONOSKERLA?

La poiana può volteggiare per ore, tenendo le ali immobili con le punte delle primarie rivolte all'insù.

La poiana ha ali larghe, coda ampia e rotonda,<sup>A</sup> collo molto corto.<sup>B</sup>

Il piumaggio è bruno scuro negli adulti,<sup>C</sup> macchiettato inferiormente e con una macchia chiara sul petto.<sup>D</sup>

La poiana è un rapace diurno, con sagoma massiccia, ali ampie ma corte e coda arrotondata. Il piumaggio è molto variabile.

# RICCIO ORIENTALE

**NOME COMUNE** — Riccio orientale  
**NOME SCIENTIFICO** — *Erinaceus concolor romanicus*  
**NOME INGLESE** — Eastern european hedgehog  
**FAMIGLIA** — Erinaceidi

## IMPRONTE DI RICCIO



### DOVE VIVE?

In Italia la presenza della specie è nota per le zone nord-orientali della penisola, dove convive con il riccio europeo (*Erinaceus europaeus*); tuttavia resta ancora da definire l'areale occupato dal riccio orientale. Il riccio orientale ama le zone semi-boscate delle aree collinari ma anche quelle prealpine e montano-alpine, nonché zone umide inserite in contesti aridi, come il Carso. È una specie notturna, ma che può capitare di osservare anche durante il giorno.

### CHE COSA MANGIA?

Il riccio è una specie onnivora con predilezione per invertebrati come lombrichi, lumache e limacee. Talvolta può nutrirsi anche di rane, piccoli nidiacei e uova di uccelli.

### COME RICONOSCERLO?

Muso appuntito, orecchie tondeggianti.<sup>A</sup>  
 Il riccio ha il dorso fittamente ricoperto di aculei,<sup>B</sup> chiari con parte terminale scura. Lunghezza totale 25/35 cm  
 Zampe con cinque dita, munite di unghie.

### TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Può capitare a volte di osservare le impronte lasciate sul fango o su altro terreno soffice da qualche individuo; in esse si può riconoscere l'impronta della zampa data da cinque cuscinetti e cinque unghie. Le zampe posteriori di solito sono leggermente più grandi delle anteriori: le prime misurano circa 3 cm di lunghezza, le seconde meno, circa 2,5 cm.

### DOVE OSSERVARLO?

Nelle Riserve naturali regionali dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa, che rappresentano il limite dall'areale orientale di distribuzione della specie, eletta simbolo delle due Riserve. Caratterizzata da due depressioni carsiche, parzialmente riempite d'acqua, e divisa da una dorsale calcarea, questa zona rappresenta uno dei pochi esempi di lago-stagno carsico in Europa. Se volete visitare le Riserve, rivolgetevi a:

Riserva naturale regionale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa  
 Comune di Doberdò del lago (GO)  
 Gestione centro visite: Coop Rogos  
 Tel. (+039) 0481.784111 Cell. 333 4056800  
 e-mail: inforogos@gmail.com



# SCIACALLO DORATO



NOME COMUNE	Sciacallo dorato
NOME SCIENTIFICO	<i>Canis aureus</i>
NOME INGLESE	Golden jakal
FAMIGLIA	Canidi

## COME RICONOSCERLO?

Canide di medie dimensioni, snello con pelliccia grigio-bruna sul dorso, più chiara sul ventre.

Il muso, che presenta maschera facciale, è stretto ed appuntito.<sup>A</sup>

Gli occhi sono color giallo bruno e le pupille sono rotonde; le orecchie sono triangolari<sup>B</sup> e la coda è corta, tra i 18/27 cm di lunghezza.

La sottospecie europea presente in Italia è *Canis aureus moreoticus*, e sembra essere la più grande tra quelle note.

L'aspetto in generale ricorda quello di un lupo, anche se più asciutto e più piccolo, o quello di una volpe.

## CHE COSA MANGIA?

La dieta dello sciacallo dorato è estremamente varia e dipendente dalla disponibilità trofica dell'ambiente in cui vive ed al periodo stagionale. I dati scientifici circa le sue abitudini alimentari non sono abbondanti in Italia, ma è appurato che lo sciacallo dorato è un predatore di mammiferi di piccola e media taglia (Lagomorfi, Ungulati), che integra la sua dieta anche con uccelli (Galliformi), e frutta.

## DOVE VIVE?

Ambienti pianeggianti anche con macchia mediterranea, ambienti umidi quali paludi, zone di golena e fragmiteti; in Italia raggiunge anche zone subalpine e alpine, almeno fino a 950 m. s.l.m..

La presenza dello sciacallo dorato in Italia è registrata a partire dal 1980, con presenza certa in provincia di Belluno, e a seguire di Udine e Treviso, con una estensione progressiva dell'areale occupato.





### TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

La zampa dello sciacallo dorato è costituita da un cuscinetto centrale a forma triangolare e da quattro dita; il terzo ed il quarto dito sono leggermente più lunghi degli altri ed uniti da un caratteristico ponte carnoso<sup>c</sup>.

Le unghie non sono retrattili e pertanto si possono distinguere sulle impronte lasciate su fondo particolarmente morbido.

In generale tuttavia non è facile identificare le tracce dello sciacallo dorato perché assomigliano molto a quelle di altri canidi, così come le feci.



# SCOIATTOLO

NOME COMUNE — Scoiattolo  
 NOME SCIENTIFICO — *Sciurus vulgaris*  
 NOME INGLESE — Squirrel  
 FAMIGLIA — Sciuridi



## DOVE VIVE?

La specie preferisce le foreste di conifere, ma occupa anche quelle di latifoglie; specialmente le faggete, attualmente in espansione verso la pianura.

## CHE COSA MANGIA?

La dieta è principalmente costituita dai semi degli alberi, in particolare semi delle conifere, ma anche da faggioline, germogli freschi e teneri, tuberi e funghi.

## COME RICONOSCERLO?

La testa è ben distinta dal corpo, le zampe sono corte e dotate di unghie robuste ricurve<sup>A</sup>.

In estate la pelliccia è marrone rossastra, con il ventre bianco; in inverno la tonalità del pelo diventa smorta, marrone grigiastro.

In autunno gli individui acquisiscono dei ciuffi auricolari molto prominenti.<sup>B</sup> La coda è fornita di peli ed è molto voluminosa.<sup>C</sup>

Talvolta capita di osservare degli individui molto scuri, quasi neri.

STROBILIO MANGIATO  
DA UNO SCOIATTOLO  
(PRESENZA DI SFILACCI)



STROBILIO MANGIATO  
DA UN TOPOLINO  
(ASSENZA DI SFILACCI)



**strobilo**  
INTERO

### TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

I resti del pasto dello scoiattolo sono talvolta facilmente riconoscibili, grazie ad alcune caratteristiche.

Le pigne mangiate dagli scoiattoli<sup>D</sup> ad esempio si riconoscono per l'aspetto disordinato, le squame strappate, piccoli frammenti che pendono dal fusto centrale della pigna e moltissime

squame strappate tutto attorno al luogo del pasto. Se si confrontano una pigna mangiata da uno scoiattolo ed una da un topolino<sup>E</sup>, si nota facilmente la differenza: quella del topolino infatti appare ordinata, il fusto centrale è pulito ed ogni squama è rosicchiata alla base, il fusto centrale della pigna dello scoiattolo invece è piena di squame sfilacciate.

Questo perché il topolino non ha denti grandi, né la forza per strappare le squame per raggiungere i semi, mentre lo scoiattolo sì.

I funghi consumati da questo piccolo roditore presentano sempre in modo chiaro i segni dei due grossi denti incisivi, larghi circa 3/5 mm.



IMPRONTE  
DI SCOIATTOLO

# TASSO

NOME COMUNE — Tasso  
 NOME SCIENTIFICO — *Mele meles*  
 NOME INGLESE — Badger  
 FAMIGLIA — Mustelidi

## DOVE VIVE?

Il tasso abita in tane scavate nel terreno con le potenti zampe munite di unghioni; preferisce gli ambienti con fitto sottobosco e terreni in pendenza o con scarpate.

IMPRONTA  
DI TASSO



B A



## CHE COSA MANGIA?

I lombrichi sono per il tasso una vera e propria leccornia; inoltre si nutre di **bulbi**, di frutti come nocciole e ghiande, arvicole, talpe e talvolta carogne.

## COME RICONOSCERLO?

Punta delle orecchie bianche<sup>A</sup>.

Muso inconfondibile: due strisce nere passano sopra gli occhi.<sup>B</sup>

Il resto del muso è bianco.

Coda corta, grigia e bianca.<sup>C</sup>

Le zampe sono munite di cinque dita e cinque unghie.

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

L'impronta di un singolo piede è costituita dal cuscinetto plantare, da cinque dita e dalle unghie. L'impronta dei piedi anteriori è più grande ed allungata di quella dei posteriori.

Attenzione: spesso può essere confusa con quella di un piccolo di orso.

# ULULONE DAL VENTRE GIALLO



NOME COMUNE — Ululone dal ventre giallo  
 NOME SCIENTIFICO — *Bombina variegata*  
 NOME INGLESE — Yellow-bellied toad  
 FAMIGLIA — Discoglossidi

## DOVE VIVE?

Frequenta le zone collinari e anche di mezza montagna, talvolta lo si osserva anche in pianura. Ama le zone umide, i pantani, prati e boschi umidi, ma anche siti con poca acqua come le pozzanghere o i solchi pieni d'acqua sulle strade di campagna. Di rado si allontana dall'acqua.

## CHE COSA MANGIA?

Spesso sosta tranquillo in acqua, facendo emergere solo parte del muso e gli occhi, preda piccoli insetti, molluschi e vermi.

## COME RICONOSCERLO?

L'ululone dal ventre giallo è un piccolo anfibio, che di solito non supera mai i 5 cm di lunghezza.

Il muso è arrotondato e gli occhi sono sporgenti e caratterizzati da pupille che ricordano la forma di un cuore.<sup>A</sup>

Il dorso è color verde-marrone, ma il ventre è di solito nero lucido, macchiettato di un giallo o arancio molto intenso.<sup>B</sup>

Il suo nome, oltre che dalla tipica colorazione, deriva anche dal caratteristico canto che emette nel periodo riproduttivo, costituito da un «uuuh, uuuh, uuuh» ripetuto anche decine di volte al minuto.

## TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Un segno di presenza della specie sono senza ombra di dubbio le sua uova che si possono scoprire in pozze d'acqua o in acque ferme o quasi, di solito deposte singolarmente o in piccoli ammassi di non più di 10/15 unità, incollati a piante, a rametti o sul fondale.

La superficie delle uova è opaca.

Ogni femmina di solito depone più di una volta durante una stagione riproduttiva, al fine di ridurre i rischi che la prole sia completamente vittima di predatori o di altri fattori accidentali, come il prosciugamento di una pozza.

## CURIOSITÀ

La riproduzione degli Anfibi avviene generalmente in acqua o in ambiente umido; le uova non sono protette da un guscio ma da una capsula gelatinosa, che può essere soggetta ad essiccamento. Negli Anuri (rane, rospi e raganelle) le uova possono essere deposte singolarmente, in ammassi, in fasci avvolti a spirale attorno

alla vegetazione od anche in nastri gelatinosi (es. rospo).

La fecondazione è esterna e viene effettuata dal maschio, man mano che la femmina depone le uova.

**B**





# VOLPE

NOME COMUNE	—	Volpe
NOME SCIENTIFICO	—	<i>Vulpes vulpes</i>
NOME INGLESE	—	Red fox
FAMIGLIA	—	Canidi

## DOVE VIVE?

Zone boschive, zone coltivate con siepi ed incolti, aste fluviali, periferie di paesi e città.

## CHE COSA MANGIA?

La dieta è estremamente varia e comprende: insetti, lombrichi, rane, lumache, talpe, arvicole, ratti, uova, uccelli di piccole e medie dimensioni, frutta, carogne e rifiuti.

## COME RICONOSCERLA?

La coda è molto folta<sup>A</sup> e di solito termina con una macchia bianca.

La pelliccia è color rossastro-marroncino.<sup>B</sup>

Il sottogola ed i lati del muso sono di color bianco<sup>C</sup>, così come il ventre. Il dorso delle orecchie e le parti basse delle zampe sono spesso neri. I maschi sono in generale più grandi e più pesanti delle femmine (peso medio 6.3 kg per i maschi, 5.3 kg per le femmine), ma questa differenza non è utile per distinguere i due sessi in ambiente naturale.

## CURIOSITÀ

Da sempre la volpe è protagonista di racconti e storie dove rappresenta la furbizia, l'astuzia e la scaltrezza. Tra le favole più conosciute quelle didascaliche ed educative di Esopo, quali "La volpe e la cicogna", "La volpe e l'uva", "La volpe il caprone e il pozzo" ed altre molto note come quelle dei fratelli Grimm.



### TRACCE, SEGNI E IMPRONTE

Le impronte del cuscinetto plantare, delle dita e delle unghie sono molto particolari, anche se di difficile riconoscimento a causa della possibilità di confusione con altre impronte, come quelle dei cani domestici.

Rispetto all'orma tondeggiante di un cane di media-piccola taglia<sup>D</sup> l'impronta della volpe è più allungata.<sup>E</sup> L'orma anteriore e posteriore è lunga 5 centimetri, e larga 3/4 centimetri.

Di solito la pista tracciata da una volpe è lineare, mentre le impronte dei cani

di solito sono disposte su due linee accoppiate, in modo più disordinato.

Tra gli altri segni di presenza: escrementi, peli, tane occupate (soprattutto nel periodo maggio-giugno) e latrati durante la stagione degli amori.



IMPRONTA  
DI VOLPE



IMPRONTA  
DI CANE



## VOCABOLARIO

### Bulbi

È il nome generico di tutti quei corpi carnosì, tondeggianti od ovali, a strati concentrici, che nascono al piede di alcune piante (es. cipolla, aglio, etc.) e contengono l'embrione della pianta.

### Cheratina

Sostanza proteica diffusa specialmente nelle parti di rivestimento e protezione dell'uomo e degli animali, come le unghie, l'epidermide, i peli, le corna, etc.

### Dimorfismo sessuale

Il dimorfismo sessuale è l'insieme delle differenze che caratterizzano due esemplari di sesso diverso (maschio e femmina) della stessa specie.

Esso può consistere in differenze di grandezza, di colorazione, di forma, nella presenza di organi e di strutture particolari.

### DNA

L'acido desossiribonucleico o deossiribonucleico (DNA) è una molecola che contiene tutte le informazioni genetiche indispensabili per lo sviluppo ed il funzionamento di quasi tutti gli esseri viventi e di molti virus. Il DNA è strutturato in una doppia elica, costituita da 2 lunghe catene di polimeri, formate da singole unità dette nucleotidi. I nucleotidi sono 4, adenina, guanina, citosina, timina, identificati da una singola lettera A, G, C e T.

### Elitre

Le elitre sono ali, spesso molto dure, che in alcuni gruppi di insetti proteggono le ali membranose, che servono per il volo. Le elitre si

chiudono sulle ali membranose come un astuccio, non presentano nervature ma di solito sono ornate di solchi, rilievi o setole.

### Esofago

L'esofago è il tratto di canale alimentare che collega la faringe, cavità posta dietro la bocca, con lo stomaco.

### Fenotipico

Da fenotipo, con cui si intende l'insieme delle caratteristiche osservabili di un organismo vivente, ovvero l'insieme delle qualità specifiche morfologiche e funzionali.

### Fragmiteto

In botanica, associazione di cannuce di palude (*Phragmites australis*), che vivono con i rizomi in acqua e gli scapi emersi lungo i tratti dei fiumi e le zone umide acquitrinose come paludi.

### Galliformi

I Galliformi sono un Ordine della classe degli Uccelli che comprende 5 Famiglie, di cui fanno parte uccelli con corpo abbastanza tozzo, ali corte e larghe, testa piccola. La Famiglia dei Fasianidi comprende pernici, fagiani e tetraoni.

### Gozzo

Il gozzo è, negli uccelli, quella parte di esofago ingrossata che può essere utilizzata per immagazzinare e trattenere il cibo per un certo periodo di tempo. E' detta anche ingluvie.

### Home range

L'home range è l'area normalmente utilizzata da un animale (singolo o gruppo) durante le sue abituali attività quotidiane, come il riposo o la ricerca di cibo.

### **Imprinting**

In etologia, la scienza che studia il comportamento animale, l'imprinting è la forma di apprendimento che si verifica in un dato periodo della vita, quando c'è una disposizione biologica a questo tipo di apprendimento. I primi studi vennero fatti da Konrad Lorenz su alcuni individui di oche: egli scoprì come subito dopo la nascita le oche imparano a riconoscere come propria madre il primo oggetto, animale o uomo in movimento che vedono.

### **Lagomorfi**

I Lagomorfi sono un Ordine di Mammiferi, di cui fanno parte le due Famiglie viventi dei Leporidi (lepri e conigli) e degli Ochotonidi (pica).

### **Limicolo**

Gruppo di uccelli che di solito frequentano ambienti melmosi come le sponde dei fiumi, gli ambiti lagunari e le spiagge, caratterizzati da zampe e becchi lunghi.

### **Mole**

Quantità notevole, volume molto ragguardevole della massa considerata.

### **Mustacchio**

Baffi vistosi.

### **Remigante**

In zoologia nome delle penne che costituiscono la parte portante dell'ala; distinte in remiganti primarie e remiganti secondarie.

### **Specchio alare**

Lo specchio alare è quel gruppo di penne (chiamate remiganti secondarie), che sono presenti sulle ali di alcune specie di uccelli (soprattutto anatre): generalmente hanno tutte lo

stesso colore e formano una «macchia» ben evidente sull'ala degli uccelli.

### **Strobilo**

Lo strobilo è una struttura vegetale, costituita da parti legnose dette brattee, nelle quali sono ospitati i semi. Gli strobili vengono volgarmente detti «coni» o «pigne».

### **Tassonomico**

La tassonomia (deriva dal greco, taxis, "ordinamento", e nomos, "norma" o "regola") è la disciplina della classificazione degli esseri viventi e non. In generale, si utilizza il termine per indicare la tassonomia biologica, ovvero l'insieme di quei criteri con cui si ordinano gli organismi in un sistema di classificazione composto da una gerarchia di taxa. Un taxon (plurale taxa) è un insieme di organismi reali, che si differenziano per forma e genetica da altri organismi.

### **Trofico**

In biologia ciò che riguarda la nutrizione o comunque le risorse trofiche, dal greco, «nutrimento».

### **Ungulati**

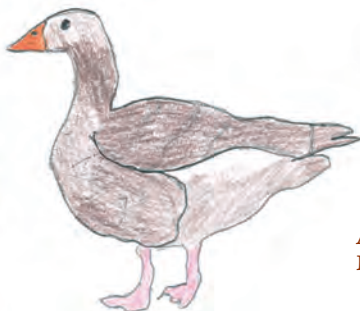
Gli Ungulati sono un gruppo della Classe dei Mammiferi che comprende in generale tutti quegli animali che appoggiano il peso del proprio corpo sulla punta delle dita, le cui unghie si sono sviluppate in zoccolo. Ungulati infatti deriva dal termine latino ungulatum, che significa provvisto di unghie.



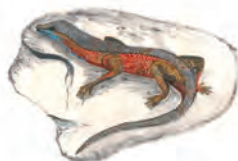
# I DISEGNI DEI BAMBINI. PROVA A RICONOSCERLI...



V \_ \_ \_ E



O \_ A



A \_ \_ \_ \_ \_ E  
M \_ \_ \_ \_ \_ O



C \_ \_ \_ O

S \_ \_ \_ \_ \_ A



P \_ \_ \_ \_ \_ O  
V \_ \_ \_ \_ \_ E



V \_ \_ \_ E



P \_ \_ \_ \_ \_ O  
N \_ \_ \_ O

G \_ \_ \_ \_ \_ A



T \_ \_ \_ O



L \_ \_ \_ E E \_ \_ \_ A



L \_ \_ \_ E  
E \_ \_ \_ \_ \_ A



S \_ \_ \_ \_ \_ O



A \_ \_ \_ \_ A  
R \_ \_ \_ E



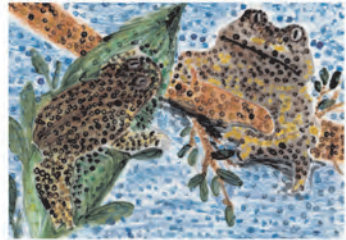
C \_ \_ \_ \_ \_ E



P \_ \_ \_ \_ A



S \_ \_ \_ \_ \_ O  
D \_ \_ \_ \_ O



U \_ \_ \_ \_ \_ E dal v \_ \_ \_ \_ E  
G \_ \_ \_ \_ O



A \_ \_ \_ \_ \_ A



G \_ \_ O R \_ \_ \_ E



C \_ \_ \_ \_ \_ O



C \_ \_ \_ \_ \_ O



R \_ \_ \_ \_ O  
O \_ \_ \_ \_ \_ E














L \_ \_ O



O \_ \_ O B \_ \_ \_ O

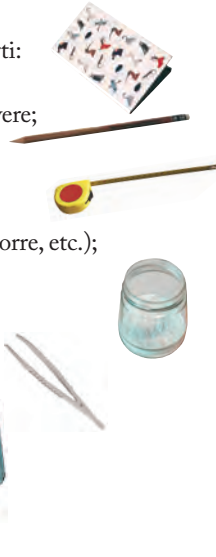
## E ADESSO ... SCHEDA ESCURSIONE

SCHEDA USCITA									
DATA									
NOME e COGNOME									
LUOGO (coordinate geografiche, località, provincia, breve descrizione):									
CIELO									
VISIBILITA'	NULLA		SCARSA		SUFFICIENTE		BUONA		OTTIMA
LUNA	LUNA NUOVA		PRIMO QUARTO		LUNA PIENA		ULTIMO QUARTO		
OSSERVAZIONI									
SPECIE	NUMERO	TRACCIA					F/M		
NOTE:									
<p>Annota subito le informazioni, a casa non sempre i ricordi sono chiari e definiti.</p> <p>Nella casella TRACCIA, indica sempre il tipo di traccia che hai osservato, eventuali misure o fotografie. Nella casella F/M indica il sesso dell'animale, ovvero se femmina o maschio. Segna le tue informazioni con una crocetta. <b>Buona osservazione!</b></p>									

## USCENDO NON DIMENTICARE DI...

Ogni volta che parti per un'escursione, non dimenticarti:

- matita (scrive anche se piove) e blocco per scrivere;
- un metro od un piccolo righello;
- alcuni sacchetti per raccogliere tracce (penne, borre, etc.);
- gesso a presa rapida o scagliola con cartoncino;
- pinzetta;
- macchina fotografica digitale;
- piccolo binocolo.



Nello zaino ci deve SEMPRE essere:

- H<sub>2</sub>O e viveri (si alla frutta);
- cartina topografica del luogo dell'escursione (basta una per gruppo);
- piccolo kit di pronto soccorso;
- sacchetto per riportare a casa le immondizie;
- fischietto di plastica semplice e leggero (se ti perdi, ritrovarti sarà più facile, FISCHIA!).

Ed infine:

- vestiti a cipolla, ovvero con più strati;
- bevi ad intervalli regolari anche se non hai sete;
- metti sempre cappello pesante in inverno e cappellino leggero in estate.



<b>TESTI:</b>	Giuliana Nadalin	
<b>COORDINAMENTO:</b>	Elena Missio, Gianna Sgobino	
<b>FOTO:</b>	Gianfranco Canderan	gufo reale, tasso.
	Silvano Candotto	ghiandaia.
	Marino Cernic	volpe.
	Andrea Colla	riccio orientale.
	Luigino Felcher	picchio nero.
	Tiziano Fiorenza	lince, lupo, sciacallo.
	Silvano Franz	picchio nero.
	Carlo Frapporti	orso bruno.
	Dario Gasparo	impronte.
	Luciano Gaudenzio	coturnice.
	Fullin Giulio	maschio e femmina di cervo.
	Kajetan Kravos	chiurlo.
	Miha Krofel	sciacallo dorato, lupo.
	Giuliana Nadalin	strobili, fatte capriolo, fatte cervo, descrizione penna, fatte lepre comune, impronte uccello, impronte ungulato, penne ghiandaia, come fare un calco.
	Damijana Ota	algiroide magnifico.
	Roberto Parodi	femmina di albanella minore con piccoli.
	Roberta Petrucco	gruppo caprioli, impronta capriolo in corsa, scoiattolo.
	Alfio Picco CFR	impronta lince.
	Giovanni Santarossa	zampa sciacallo dorato.
	Sergio Vaccher	scoiattolo, volpe con frutta in bocca.
	Roberto Valenti	capriolo.
	Glauco Vicario	aquila reale, lepre europea, germano reale, poiana, picchio verde, oca selvatica, alzavola.
	Università UD	zampe di orso.
	Marco Zamò	tracce di gallo forcello.
	Stefano Zanini	albanella minore, ululone dal ventre giallo.
<b>DISEGNI:</b>	Stefano Fabian	impronte di cervo, impronte di lepre, impronte di riccio, impronte di scoiattolo.
	Giuliana Nadalin	zampe anatidi, anatre di superficie e anatre tuffatrici palchi capriolo, corsa lepri, impronte di volpe, cane, orso, scheda escursione, ombre cinesi, volo picchio.
	Elena Missio	cartine aree protette, impronte di tasso, rete, simboli protezione, escursionista.
	I disegni dei bambini sono stati scelti tra quelli presentati nell'ambito dei progetti di educazione ambientale "Conoscere per crescere" e dall'archivio della scuola primaria di Cavasso nuovo.	
<b>STAMPA:</b>	Poligrafiche San Marco - Cormons Progetto grafico prima edizione Aavascotto / Fabio Divo Aggiornamenti grafici 2013 - Elena Missio	
	Terza edizione finito di stampare nel mese di giugno 2013 VIETATA LA VENDITA E LA RIPRODUZIONE	



**REALIZZAZIONE:**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali  
Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità  
Via Sabbadini, 31 - 33100 UDINE

tel. 0432 555290 - fax 0432 555757  
e-mail: s.caccia.pesca.amb.naturali@regione.fvg.it

Terza edizione  
finito di stampare nel mese di luglio 2013  
**VIETATA LA VENDITA E LA RIPRODUZIONE**